



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 13 Gennaio 2026

Le campagne del Mattino

(C) Ced Digital e Servizi | 1768292145 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA TUTELA

Paolo Bocchino

Tesori in attesa della burocrazia. I pezzi più pregiati della parure monumentale cittadina devono aspettare i tempi elefantiaci della macchina amministrativa per ottenere la meritata riqualificazione. L'Arco di Traiano in primis, ma anche Santa Sofia e, da ultimo, il Bue Apis: fermi nell'impasse provocata da interminabili procedure che tengono in ostaggio misure di risanamento fondamentali per la conservazione dei beni, interventi perdipiù già progettati e finanziati.

L'ARCO

Con quasi duemila anni di storia e dopo qualche precedente intervento poco felice, l'Arco di Traiano ha un gran bisogno di un lifting. Soffrono in particolare le pregevoli facciate istoriate, un "libro di pietra" come è stato efficacemente definito il monumento che descrive le gesta dell'imperatore, fuori e dentro le mura cittadine. La ripulitura delle superfici in marmo pario, aggredite pesantemente dallo smog e dalle intemperie, è il principale obiettivo del finanziamento da 2,5 milioni assegnato all'operazione dal ministero della Cultura nei primi mesi del 2023. Tre anni non sono bastati per esaurire la fase procedurale. Per costruire la via Appia Traiana, che parte proprio dall'Arco e arriva a Brindisi, l'imperatore romano impiegò meno tempo, tra il 108 e il 110 dopo Cristo. Affidato l'incarico di progettazione nel luglio 2023 al raggruppamento Antonio Zavarella e soci, individuata la ditta esecutrice, nella scorsa estate la Soprintendenza annunciò l'avvio imminente dei lavori. Che, però, non sono mai partiti. La ragione? L'ineffabile burocrazia: l'ufficio individuato quale soggetto attuatore, il Segretariato regionale del ministero della Cultura, è stato successivamente soppresso nell'ambito della riforma dello stesso ministero prevista dai decreti 57 e 270 del 2024. Le competenze del Segretariato sono state ereditate dalla Soprintendenza di Napoli presso la quale adesso operano gli incolpevoli funzionari che seguono il dossier dell'Arco beneventano. La conclusione dell'intervento, inizialmente prevista nel 2026, è destinata fatalmente a slittare. Allo start, stando alle ultime informazioni, manca la firma del contratto con la ditta esecutrice.

I TRASPORTI

Bus, arriva la schiarita sul fronte delle spettanze ma resta l'incognita sui tempi di subentro di Air. Trasporto pubblico locale ancora alle prese con il cambio di gestione che si sta rivelando molto più complesso del previsto. Il Comune attende risposte dai nuovi vertici regionali, i sindacati intanto premono per l'individuazione di un assetto che dia stabilità al comparto.

Si annuncia una svolta positiva nella vertenza legata al mancato pagamento delle tredicesime mensilità da parte di Trotta agli 87 dipendenti in servizio a Benevento. Ieri mattina l'assessore ai Trasporti Luigi Ambrosone ha avuto rassicurazioni dall'azienda romana circa l'avvenuta regolarizzazione delle Dichiarazione unica di regolarità contributiva, requisito che impediva a Palazzo Mosti di sostituirsi a Trotta nella liquidazione. Lo sblocco del Ducc permette al Comune di bonificare al vettore capitolino i due lauti assegni del valore complessivo da 670mila euro che erano incagliati nella tesoreria municipale proprio a causa della non attestata regolarità contributiva dell'azienda. Ma adesso la strada più rapida per il riconoscimento delle spettanze alle maestranze,

La burocrazia blocca i restauri annunciati

► Al palo l'Arco di Traiano, il Bue Apis e la monumentale chiesa di Santa Sofia ► Storie di cambi di competenze, firme e protocolli da perfezionare



Patrimoni storici industriali: c'è un fondo



L'INIZIATIVA

Nasce presso la Fondazione di Comunità di Benevento con una donazione di Confindustria Benevento, il Fondo Re-Start, finalizzato alla conservazione e al rilancio dei patrimoni storici aziendali della provincia di Benevento. Il fondo godrà a sua volta del raddoppio dell'erogazione liberale grazie al sostegno di Fondazione con il Sud.

L'intento dell'iniziativa è quello di tutelare il saper fare, senza disperdere quel patrimonio di conoscenze consolidate nel corso degli anni, che a volte rischia di finire per mancanza del necessario ricambio generazionale.

Il Fondo è governato da un comitato di gestione formato da tre persone (due indicate da Confindustria e una dalla Fondazione), che sceglie le operazioni da sostenere, nelle quali è previsto un attivo coinvolgimento del soggetto cedente che si impegna gratuitamente, almeno per un anno, a formare il soggetto subentrante. La proprietà aziendale va in capo alla Fondazione di Comunità di Benevento che garantisce la territorialità e la giusta ricaduta sociale del progetto, intesa come sostenibilità economica, promozione della cultura di impresa e valorizzazione dei talenti giovanili anche nel dare futuro a patrimoni aziendali di interesse storico per la nostra provincia.

Per Confindustria Benevento un ulteriore segnale, proprio nei 100 anni dalla sua nascita, di attenzione allo sviluppo e di valorizzazione del ruolo strategico dell'impresa nel territorio. Il Fondo è aperto a ricevere donazioni da chiunque volesse contribuire alla conservazione delle tradizioni storiche industriali con una apertura all'innovazione e ai giovani.

SANTA SOFIA

Parabola analoga a quella di Santa Sofia. Anche la chiesa-monumento patrimonio dell'Umanità è in attesa di restauro per porre riparo ai guasti del tempo e del maltempo. Va ripristinato il tetto che in più punti lascia entrare acqua. Vanno rifatti i pavimenti, sgretolati fin sotto l'altare, e occorre attuare misure preventive contro l'umidità che ha aggredito gli interni, compresi i pregevoli affreschi longobardi. Due i segmenti d'intervento: uno affidato alla Soprintendenza, finanziato con 390mila euro del Fondo edifici di culto; l'altro al Comune con budget da 500mila euro ottenuto sull'asse Palazzo Mosti - Viminale. E' dal 2023 che i fondi sono stati stanziati per la duplice operazione, ma l'avvio delle operazioni si fa ancora attendere. Anche in questo caso non è mancato un falso allarme: nel febbraio del 2024, la Diocesi annunciò la partenza del cantiere dal 1 settembre di quell'anno. Data poi naufragata per effetto, manco a dirlo, delle pastoie burocratiche seguite al cambio al vertice della Soprintendenza e a un'intesa con la parrocchia che ha così continuato a celebrare decine di matrimoni nell'ambitissima chiesa Unesco. Al tavolo promosso dalla Prefettura alla vigilia di Natale per sbloccare lo stallo si indicò la data del 1 febbraio quale possibile start. Cronoprogramma che appare, però, alquanto ottimistico.

BUE APIS

Storia diversa per la corpulenta statua in granito rosso che effigia il toro venerato dagli egizi. Ritrovata fuori città nel 1600, fu posizionata all'imbocco del viale della Madonna delle Grazie dove tutt'ora si trova. Un quadrivio trafficatissimo, il luogo meno indicato per uno dei reperti più emblematici del culto egizio importato dai romani a Benevento che vi fecero erigere il mitico Tempio di Iside. «La statua non può stare sotto la pioggia e in mezzo al traffico» ha evidenziato il direttore generale Musei del Mic Massimo Osanna in occasione della presentazione del nuovo «super Museo» del Sannio. Il Bue Apis sarà parte della rinnovata sezione egizia e sostituito in viale San Lorenzo da una copia. Operazione che dovrà però svolgersi con il benplacito della Soprintendenza, fresca redde dal farraginoso rinnovo dei vertici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bus, schiarita sulle spettanze ma resta il rebus sul transito da Trotta ad Air Campania



che le attendono da venti giorni, potrebbe essere non già l'anticipo da parte del Comune, bensì il pagamento diretto da parte di Trotta. In tal caso, si potrà evitare l'attesa di ulteriori 15 giorni previsti dal Codice degli appalti in caso di attivazione dei poteri sostitutivi. Chiarimento atteso nella giornata odierna, anche per sgom-

berare il campo dai timori che la società romana possa mancare all'appuntamento anche con l'accordo degli stipendi di gennaio in scadenza il 20. Criticità che si innestano nella questione di fondo legata al travagliato avvicendamento di Trotta con il gestore designato Air. Passaggio di testimone che sta richiedendo tempi bi-

blici mentre l'affidatario uscente scalpita per andare via. E non a caso nei giorni scorsi ha provveduto a notificare le lettere di licenziamento bis, ovvero la nuova comunicazione di preavviso di interruzione del rapporto con gli 87 dipendenti beneventani. Una procedura che era già stata attuata dall'azienda romana lo scorso 30 settembre in previsione della scadenza contrattuale del 31 dicembre, poi estesa forzatamente dal Comune con la proroga adottata alla vigilia di Natale. Conseguentemente, Trotta ha ritirato e subito reiterato i preavvisi di licenziamento, che ora recano la data del 31 marzo.

Quella che continua a mancare, però, è la data dell'effettivo subentro operativo di Air. Il gestore aggiudicatario di gara regionale non ha ancora sottoscritto il contratto di servizio per il lotto 2 che associa le province di Benevento e Avellino, e dunque allo stato non si co-

noscono i tempi reali dell'avvicendamento. Incertezza esiziale laddove Trotta ha chiarito di non voler restare a Benevento un giorno di più, provocando inevitabili frizioni con i lavoratori e nella erogazione dei servizi. Dal Comune è già partito un Sos al nuovo governatore Roberto Fico per accelerare l'avvento di Air, ma la missiva degli uffici di via del Pomerio è rimasta al momento priva di riscontro. Il sindaco Mastella ha attivato in parallelo il canale politico per un vertice con il nuovo assessore regionale ai Trasporti Mario Casillo, che però deve ancora fissare una data. I sindacati chiedono a gran voce lo sblocco dell'impasse: «Il Comune - rileva Angelo Lustrò, segretario regionale della Cgil trasporti - valuti con sollecitudine l'opzione dell'affidamento temporaneo ad Air o, in subordine, una manifestazione d'interesse. Non è pensabile che le lungaggini procedurali tengano i lavoratori e il servizio nella più assoluta incertezza». Censure anche dal leader regionale della Uil trasporti Pierino Ferraiuolo: «E' indegno lasciare i dipendenti senza tredicesima a Natale. Questa situazione deve essere rapidamente risolta. Si convochi un tavolo in Prefettura con tutte le parti per restituire finalmente certezze ai lavoratori e agli utenti».

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE Dopo la pubblicazione della relazione dell'Osservatorio sul termovalorizzatore di Acerra

Differenziata, appello alla Regione

Imparato: «Serve un piano dedicato ai Comuni che non sono ancora "ricicloni"»

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. L'attività dell'Osservatorio regionale sul termovalorizzatore di Acerra, che ha visto la partecipazione della Regione Campania, dell'Arapc, dei Comuni di Acerra e San Felice a Cancelli, dell'Asl e delle associazioni Verdi Ambiente e Società, L'Altritalia Ambiente e Legambiente Campania, «messo in luce criticità già note e purtroppo confermate. I dati raccolti - commenta Legambiente Campania - non risultano rassicuranti e impongono scelte politiche tempestive e coraggiose, soprattutto in relazione al ruolo dell'incenerimento nella gestione dei rifiuti». La Campania, si legge in una nota, «è ancora lontana dall'obiettivo minimo del 65% e molti grandi comuni, a partire da Napoli e proseguendo con realtà come Torre del Greco, Afragola, Marano, Ercolano, Castellammare di Stabia, Casoria, San Giorgio a Cremano, Casalnuovo, Nocera Inferiore, Aversa, Torre Annunziata, Portici, Caserta, Quarto, Giugliano e Scafati, restano sotto la soglia prevista. Sono in totale 210 i comuni che non raggiungono il 65% di raccolta differenziata nel 2024, con 33 sotto il 45%, secondo i dati dell'Osservatorio regionale dei rifiuti. Vicini all'obiettivo ma on ancora "ricicloni" sono 179 i comuni che hanno una percentuale che va dal 55 al 64,9 per cento». «Siamo soddisfatti che le nostre proposte siano state accolte nella relazione. Ora auspichiamo che questo documento diventi un punto di riferimento per l'azione politica regionale - dichiara **Mariateresa Imparato**, presidente Legambiente Campania -. Facciamo un appello al presidente della Regione **Roberto Fico** e all'assessora all'ambiente **Claudia Pecoraro**: serve un Piano regionale dedicato ai Comuni non ancora "ricicloni". C'è bisogno di una regia forte e una task force operativa capace di accompagnare e supportare queste amministrazioni locali per migliorare i servizi e sostenere i cittadini nella raccolta». La relazione affronta inoltre un nodo cruciale legato alle emissioni. «La normativa vigente esprime i limiti emissivi degli inceneritori in termini relativi, senza considerare la portata complessiva dei gas emessi - conclude la nota -. Questo approccio non tiene conto delle specificità ambientali e geomorfologiche del territorio acerrano, dove la capacità di dispersione degli inquinanti non è garantita. Da qui nasce la necessità di ridurre i rifiuti inceneriti, migliorare i monitoraggi, aggiornare gli studi sulla dispersione degli inquinanti, rendere pubblici e facilmente accessibili i dati ambientali e potenziare gli screening sanitari, affinché la tutela della salute diventi un obiettivo prioritario e condiviso». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



DONAZIONE DI CONFINDUSTRIA BENEVENTO PER I PATRIMONI STORICI AZIENDALI

Ecco il Fondo Re-Start per il Sannio

BENEVENTO. Nasce presso la Fondazione di Comunità di Benevento con una donazione di Confindustria Benevento, il Fondo Re-Start, finalizzato alla conservazione e al rilancio dei patrimoni storici aziendali della provincia di Benevento. Il fondo godrà a sua volta del raddoppio dell'erogazione liberale grazie al sostegno di Fondazione con il Sud. L'intento dell'iniziativa è quello di tutelare il saper fare, senza disperdere quel patrimonio di conoscenze consolidatosi nel corso degli anni, che a volte rischia di finire per mancanza del necessario ricambio generazionale. Il Fondo è governato da un comitato di gestione formato da tre persone (due indicate da Confindustria e una dalla Fondazione), che sceglie le operazioni da sostenere, nelle quali è previsto un attivo coinvolgimento del soggetto cedente che si impegna gratuitamente, almeno per un anno, a formare il soggetto subentrante. La proprietà aziendale va in capo alla Fondazione di Comunità di Benevento che garantisce la territorialità e la giusta ricaduta sociale del progetto, intesa come sostenibilità economica, promozione della cultura di impresa e valorizzazione dei talenti giovanili anche nel dare futuro a patrimoni aziendali di interesse storico per la nostra provincia. Per Confindustria Benevento un ulteriore segnale, proprio nei 100 anni dalla sua nascita, di attenzione allo sviluppo e di valorizzazione del ruolo strategico dell'impresa nel territorio. Il Fondo è aperto a ricevere donazioni da chiunque volesse contribuire alla conservazione delle tradizioni storiche industriali con una apertura all'innovazione e ai giovani.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

È QUELLO TRA GASTROENTEROLOGIA E REUMATOLOGIA PER PERCORSI DI CURA EFFICACI

Ambulatorio condiviso all'ospedale di Caserta

CASERTA. Un ambulatorio condiviso di Gastroenterologia e Reumatologia per la cura di patologie gastroenterologiche, come le malattie infiammatorie croniche intestinali, tra cui la malattia di Crohn e la rettocolite ulcerosa, e patologie reumatologiche, come l'artrite psoriasica e le spondiloartriti: è quello nato all'ospedale di Caserta. L'obiettivo è quello assicurare un percorso di cura efficace ai pazienti affetti da malattie infiammatorie immuno-mediate, in crescente aumento; e ciò mediante diagnosi precoci, terapie personalizzate, con uno sguardo all'ottimizzazione dei costi sanitari. All'ambulatorio si accede su indicazione specialistica del gastroenterologo o del reumatologo dell'azienda ospedaliera di Caserta. Il progetto è coordinato dai responsabili delle Unità operative di Gastroenterologia e Reumatologia, **Caterino Muccherino** e **Giovanni Italiano**. «L'istituzione di questo nuovo ambulatorio - sottolinea il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Caserta, **Gennaro Volpe** - rientra in una strategia di "sanità d'iniziativa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO DI CATERINO, OGGI LA PRONUNCIA DEI GIUDICI DI APPELLO

Morto per una coltellata, oggi la sentenza

NAPOLI. I giudici della Corte di Appello di Napoli emetteranno oggi la sentenza per la morte del 13enne **Emanuele Di Caterino**, ucciso con una coltellata alle spalle il 7 aprile 2013, ad Aversa, durante una lite tra giovanissimi. La Procura generale ha chiesto l'assoluzione dell'imputato, **Agostino Veneziano**, che all'epoca aveva 17 anni, ritenendo sussistente la legittima difesa. Una richiesta alla quale si sono opposti i legali della mamma della vittima **Maurizio Zuccaro**, **Sergio Cola** e **Barbara Esposito** che hanno evidenziato come Emanuele fosse stato colpito alla schiena e quindi non poteva essere un pericolo per Veneziano e che quest'ultimo aveva in un primo momento che l'arma non era sua ma poi è stato dimostrato che non era così.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, BENI PER DUE MILIONI DI EURO

False fatturazioni, sequestro a due imprenditori

SANTA MARIA CAPUA VETERE. La Guardia di Finanza ha sequestrato, su disposizione del gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, beni per un ammontare di quasi due milioni di euro a cinque imprenditori residenti nella provincia di Napoli, accusati a vario titolo di riciclaggio, autoriciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. L'indagine è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e realizzata dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Benevento. Gli accertamenti erano partiti dopo che erano state rilevate da movimentazioni sospette sul conto corrente di un'azienda operante nel settore della commercializzazione dei rottami di metallo. .

MACERATA CAMPANIA, AVEVA IL BRACCIALETTO ELETTRONICO

Viola divieto e aggredisce la moglie: preso

MACERATA CAMPANIA. I carabinieri della stazione di Macerata Campania hanno arrestato un 42enne per violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa. L'uomo era già sottoposto alle citate misure cautelari, con applicazione del braccialetto elettronico, nonché alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Manon avrebbe rispettato le prescrizioni impostegli e, secondo quanto accertato, avrebbe aggredito fisicamente l'ex moglie.

MARCIANISE, ERA ANCHE SPROVVISTO DI PATENTE DI GUIDA

Non si ferma all'alta dei carabinieri: denunciato

MARCIANISE. Un 40enne di Marcianise, già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale: l'uomo, alla guida di un'auto, non si è fermato all'alt di una pattuglia del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere. Raggiunto, è stato sottoposto a controllo dal quale è emerso che non era in possesso della patente di guida e che l'auto, intestata a una terza persona, era sprovvista di copertura assicurativa. Il veicolo è stato quindi sottoposto a sequestro amministrativo.

MAIORI, DOPO LA CHIUSURA DEL TRATTO DI SALICERCHIE

Riapre la Statale amalfitana dopo la frana

MAIORI. Ha riaperto ieri al traffico la Strada statale 163 Amalfitana nel tratto di Maiori, in località Salicerchie. L'Anas ha emesso il provvedimento dopo gli interventi di messa in sicurezza. «Si è trattato a tutti gli effetti di una delle riaperture più rapide della Statale dopo una caduta di massi, malgrado le condizioni meteo avverse - ha detto il sindaco di Maiori, **Antonio Capone** - L'amministrazione comunale ha lavorato in maniera serrata per contenere fin da subito l'emergenza e per organizzare tutte le necessarie alternative viarie».

PAGANI, GIOVEDÌ AL "SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI"

Premio giornalistico "Mimmo Castellano"

PAGANI. È in programma dopodomani presso l'Auditorium Teatro Sant'Alfonso Maria De' Liguori in Piazza Sant'Alfonso, la XIV edizione del Premio Giornalistico Nazionale "Mimmo Castellano", organizzata dall'Assostampa Campania Valle del Sarno, presieduta da **Salvatore Campitiello**. L'evento renderà omaggio alla memoria del giornalista campano Mimmo Castellano, promotore della legge 150/2000 sulla comunicazione istituzionale, confermando l'impegno della comunità giornalistica a trasmettere i valori di deontologia e corretta informazione.

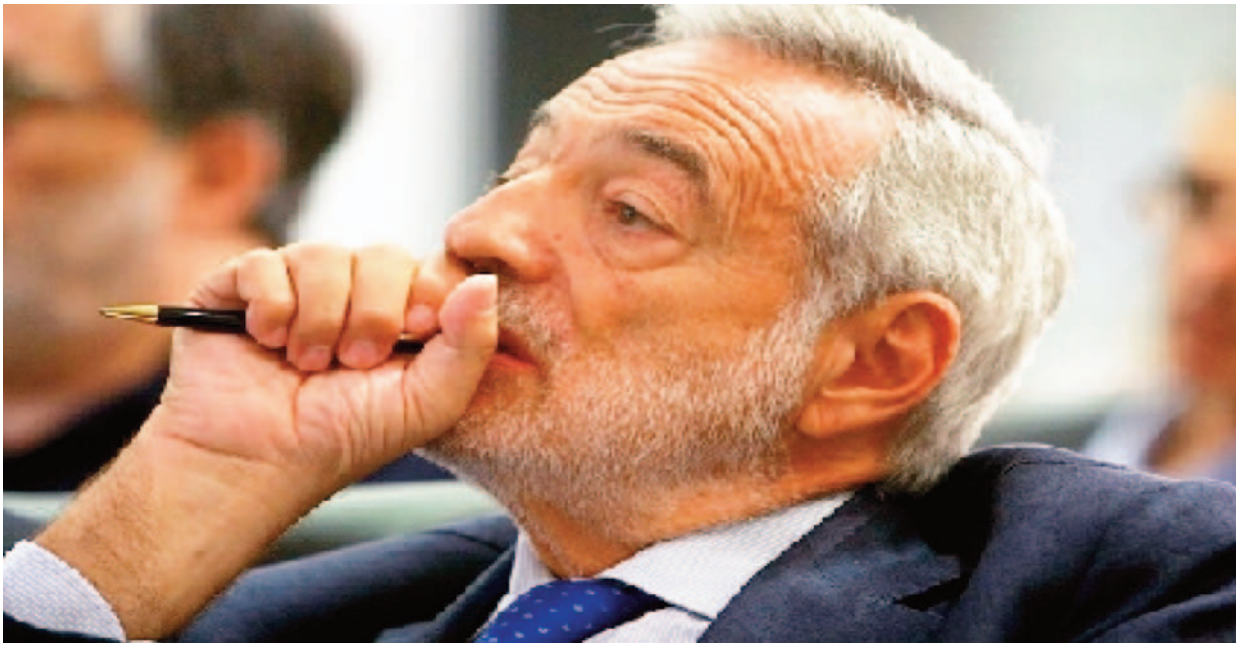
IL LUTTO Esponente Pd, nel governo Prodi si occupò di innovazione della Pa. Oggi funerali a Napoli, nella Basilica di Santa Chiara

Addio Nicolais, uno scienziato in politica

Morto a 83 anni: fu ministro, deputato e assessore regionale. Docente di Ingegneria alla Federico II, guidò il Cnr

DI MARCO PERNA

NAPOLI. Lutto nella comunità scientifica e nel mondo politico istituzionale: è morto a a Napoli a 83 anni **Luigi Nicolais** (nella foto), per tutti Gino. Lungo e prestigioso il curriculum, ma non meno apprezzate le qualità umane. Nicolais è stato ministro per le Riforme nella Pa del governo Prodi II dal 2006 al 2008 e, successivamente, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche. Ha anche ricoperto la carica di assessore regionale in Campania con **Antonio Bassolino** (2000-2005): le deleghe erano all'Università, ricerca scientifica e innovazione tecnologica. Ma è stato anche deputato del Pd dal 2008 al 2012. Nato a Sant'Anastasia, nel Vesuviano, il 9 febbraio 1942, ingegnere chimico, si è laureato presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Professore ordinario di Tecnologie dei Polimeri all'ateneo federiciano, autore di oltre 350 pubblicazioni scientifiche, al Cnr è stato anche Direttore dell'Istituto per la Tecnologia dei ma-



teriali compositi. Tra le cariche, è stato componente del Gruppo 2003, consesso di ricercatori italiani che, lavorando in Italia, sono inseriti nella classifica, compilata dall'Isi (Institute for Scientific Information) di Filadelfia, che raccoglie gli scienziati più citati nel mondo. È stato professore

anche presso l'University of Washington e all'University of Connecticut di Storrs. Dal 2004 era presidente e fondatore dell'Imast (distretto tecnologico sull'ingegneria dei materiali polimerici e strutture), mentre tra il maggio e l'agosto del 2005 fu presidente della Città della Scienza e

dell'Arti (agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione della Puglia). È stato pure il presidente della Reale tenuta di Carditello ed è attualmente del Campania Digital Innovation Hub. Nel maggio 2025 ottenne la cittadinanza benemerita dal sindaco di Ercolano. Ma Nicolais era, appunto, uno

scienziato 'prestato' alla politica. Esponente del Partito Democratico, era considerato all'inizio vicino all'area bassoliniana. Nel corso del tempo ha preferito assumere una posizione decisamente più distante da Bassolino. Segretario provinciale del Pd a Napoli, si dimise il 5 gennaio del 2009 perché non soddisfatto del rimpasto della giunta comunale operato dal sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**. Nel percorso anche una sfortunata candidatura alla presidenza della provincia di Napoli: nel 2009 perse contro con-

tro **Luigi Cesaro**, candidato del centro-destra. Da ieri pomeriggio è allestita la camera ardente nell'aula Pessina della Federico II, che riapre oggi a partire dalle 8 e fino al momento in cui il feretro sarà trasferito a Santa Chiara dove alle 16 si svolgeranno le esequie.

L'EX GOVERNATORE DE LUCA: «DA LUI TANTA UMANITÀ». VILLARI (CITTÀ DELLA SCIENZA): «VUOTO INCOLMABILE». IL RETTORE LORITO: «SEGNO INDELEBILE NELL'ATENEO»

Il sindaco Manfredi: «Grande maestro per me». Fico: «Ne ricorderemo la lungimiranza»

NAPOLI. «Napoli, il Sud, l'intero mondo della ricerca scientifica perdono un protagonista assoluto, un innovatore lungimirante a cui ero molto legato. Con Gino Nicolais ho cominciato a collaborare negli anni '90 sulla organizzazione della ricerca scientifica con l'obiettivo di creare opportunità per i nostri laureati e per attrarre gli investimenti delle imprese tecnologiche. Un grande maestro e un grande esempio. Un lavoro lungo, strutturato, che ha dato i suoi frutti nel tempo. Con Gino poi lo abbiamo proseguito quando è stato assessore regionale e poi ministro dell'Innovazione». Così il sindaco **Gaetano Manfredi**, ex rettore della Federico II, ricorda Nicolais. Il presi-

dente della Regione, **Roberto Fico**, sottolinea: «Ne ricorderemo la lungimiranza, lo sguardo proiettato al futuro, l'impegno per la Campania e per il Mezzogiorno». Per l'ex governatore **Vincenzo De Luca**, Nicolais lascia «un enorme vuoto nel mondo accademico e della bella politica, quella che ha sempre onorato con grande spirito di servizio e grande umanità. Riferimento per la comunità scientifica e - afferma sui social - per le grandi tematiche dell'innovazione, ha sempre tradotto nell'impegno politico». Nel ricordo di **Massimiliano Manfredi**, presidente del consiglio regionale, Nicolais «è stato uno scienziato di fama mondiale, ma soprattutto un grande amico

ed un punto di riferimento culturale ed umano, che ha segnato profondamente la mia vita». Per **Mario Casillo**, vicepresidente della Regione, «Con Gino se ne va un modo di stare nelle istituzioni e nelle relazioni, fatto di rigore, gentilezza e visione. Il suo insegnamento continuerà a camminare con noi. Buon viaggio, Professore». «Con Gino Nicolais - dichiara **Riccardo Villari**, presidente di Città della Scienza - scompare il Presidente del nostro Comitato Scientifico, l'Uomo e l'Amico che lascia un vuoto incolmabile in tutti noi di Fondazione Idis Città della Scienza». **Antonio Bassolino**, di cui Nicolais fu assessore alla Regione, scrive sui social: «Sono proprio

grandi la tristezza e il dolore per la scomparsa, è stato anche ed innanzitutto una bella persona». Afferma il rettore della Federico II, **Matteo Lorito**: «Il professore Luigi Nicolais ha dato tanto al suo Ateneo e lascia un segno indelebile nella storia della nostra Università. Per noi tutti Gino era un uomo profondamente innamorato della ricerca e un grande profeta dell'innovazione scientifica». E per il presidente dell'Unione Industriali Napoli, **Costanzo Jannotti Pecci**, Nicolais «alla sua statura intellettuale ha sempre affiancato una rara gentilezza, una naturale umanità e una straordinaria capacità di relazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RICORDI DELL'EX PREMIER E DEL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ. IL DEM GENTILONI: «GINO ERA COMPETENZA E IRONIA». IL SOTTOSGREGARIO FERRANTE: «FIGURA DI ALTO PROFILO»

Prodi: «Ho perso un amico». Bernini: «Talento ma anche simpatia»

ROMA. Di **Gino Nicolais** ministro, fu il premier nel suo secondo governo (2006-2008). Oggi **Romano Prodi** lo piange: «Sono profondamente addolorato per la scomparsa di Luigi Nicolais a cui ero legato da sentimenti di vero affetto. Il nostro è stato sempre un rapporto di stima e di autentica amicizia che ci ha uniti in passato e che è rimasto vivo nel tempo. Oggi il nostro Paese ha perso uno scienziato autorevole, una figura di riferimento per tutta la comunità scientifica nazionale e internazionale e un politico capace che ha dedicato tutta la sua vita all'innovazione e al progresso. Il mio pensiero più affettuoso è per la sua famiglia e per i tanti che gli hanno voluto

bene». Dai social, un pensiero giunge anche dall'ex premier e commissario Ue **Paolo Gentiloni**: «Ricordo Gino Nicolais, scienziato, professore, ministro. La competenza straordinaria, l'ironia, l'umanità. Un esempio di bella politica da ricordare. Abbraccio i suoi cari. Buon viaggio Gino, riposa in pace». Un ricordo anche dall'attuale ministro dell'Università e la Ricerca, **Anna Maria Bernini**: «La competenza, la scienza, la fantasia, la passione, il senso delle istituzioni. Questo era ed è Luigi Nicolais. Desidero esprimere il mio più profondo cordoglio per la sua scomparsa. Ci mancheranno il suo talento e la sua intelligenza senza tempo ma anche la sua ra-

ra gentilezza, umanità e simpatia». Secondo Bernini, Nicolais «ha lasciato un'impronta indelebile nella comunità scientifica italiana e internazionale. I suoi contributi alla ricerca sui materiali, il suo impegno per l'innovazione, la sua capacità di tenere insieme visione scientifica e responsabilità pubblica hanno segnato generazioni di ricercatori. Negli ultimi anni ho avuto il privilegio di collaborare strettamente con lui, nella sua qualità di Consigliere per la ricerca, un incarico che ha assunto con generosità e passione, rappresentando al meglio il nostro Paese negli organismi europei per l'innovazione, portando sempre un contributo decisivo. Luigi Nicolais è stato ed

è uno scienziato straordinario». In una nota, il sottosegretario ai trasporti **Tullio Ferrante** scrive: «Con la scomparsa di Luigi Nicolais l'Italia perde una figura di altissimo profilo, capace di unire il rigore della ricerca scientifica al senso profondo delle istituzioni. È stato un protagonista autorevole della vita pubblica, ma soprattutto un uomo che ha sempre creduto nel valore della conoscenza come motore di sviluppo e coesione. Nicolais ha attraversato ruoli diversi - dall'università al governo, dalla Regione Campania alla guida del Cnr - lasciando ovunque un'impronta fatta di competenza, serietà e visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA Separazione carriere, si accende lo scontro. Foti: «Facciano reclamo, il problema è vederselo accolto»

Referendum, si vota il 22 e 23 marzo

Decisione nel Consiglio dei ministri. Pronto ricorso del 'Comitato dei 15': «Costituzione ignorata»

DI **MARCO CARBONI**

ROMA. Domenica 22 e lunedì 23 marzo saranno le date del referendum sulla riforma costituzionale della giustizia. Nella stessa data si voterà anche per elezioni suppletive: si tratta dei seggi uninominali della Camera dei Deputati lasciati vacanti in Veneto dai leghisti **Alberto Stefani** e **Massimo Bitonci**, entrambi cessati dal mandato parlamentare a seguito delle elezioni regionali. Questo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. La scelta è trapelata a riunione ancora in corso a Palazzo Chigi (nella foto). Immediata la reazione del 'Comitato dei 15', promotore della raccolta di firme popolari per la consultazione referendaria sulla separazione delle carriere in magistratura.

«Il governo - ha dichiarato il portavoce **Carlo Guglielmi** - ha deciso di ignorare la Costituzione che concede tre mesi per la proposizione del Referendum e la prassi applicativa che ne è conseguita da decenni, giungendo a sfottere con un suo ministro gli oltre 350 mila cittadini che in pochi giorni hanno firmato dicendo che il loro diritto ha la stessa consistenza e merita lo stesso riguardo rispetto all'ipotesi che suo nonno fosse un treno. Dato che purtroppo nel governo non c'è cultura istituzionale ce ne dovremmo fare carico noi. Informeremo domani (oggi, ndr) il presidente della Repubblica e i comitati promotori parlamentari delle nostre iniziative a tutela della le-



galità repubblicana in tutte le sedi giudiziarie che la Costituzione prevede. Ovviamente qualunque nostra futura azione giudiziaria potrà essere accolta op-

pure respinta. Ma questo è il vero punto della questione ed è ciò che ci distingue dalle recenti dichiarazioni di vari membri del Consiglio dei Ministri. Per il Governo il bene da imporre è un giudice che dia loro ragione, per noi il bene da tutelare è un giudice imparziale che decida autonomamente. Di più non aggiungiamo prima di aver informato il presidente della Repubblica, se non che la raccolta delle firme non solo ovviamente continua ma ciò che è accaduto oggi è l'ulteriore e definitivo motivo per cui occorre firmare e far firmare".

Lasciando palazzo Chigi, al termine del Cdm, il ministro per gli Affari europei, la coesione e il Pnrr, **Tommaso Foti**, ha replicato: «L'unica cosa che non man-

ca in Italia è la possibilità di fare ricorsi, il problema però è farsi accogliere...». Intanto intervenendo a 'La sinistra che vota sì', appuntamento promosso a Firenze da Libertà Eguale, **Augusto Barbera**, già presidente della Corte costituzionale, ha sottolineato: «Non si vota né a favore né contro di **Giorgia Meloni**. La Costituzione prevede strumenti di democrazia rappresentativa, che sono le elezioni politiche, e strumenti di democrazia», in cui i cittadini sono chiamati a «pronunciarsi direttamente sulle singole questioni. Ci saranno altre occasioni per poter giudicare quel governo». Cioè le elezioni Politiche nel 2027.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CDM APPROVA IL TESTO CHE RICONOSCE IL RUOLO DI CHI SI DEDICA ALLA CURA QUOTIDIANA DI UN CONGIUNTO

Caregiver, ok a ddl governativo: 257 mln di fondi per l'assistenza familiare

ROMA. «Con le risorse che abbiamo inserito in Legge di Bilancio, 257 milioni, diamo seguito alla proposta di legge per il riconoscimento di chi ama, cura e non vuole essere sostituito, che è il cosiddetto Caregiver familiare». Così il ministro per le Disabilità **Alessandra Locatelli** (nella foto) in conferenza stampa al termine del Cdm che ha approvato il suo disegno di legge.

«Quindi - continua Locatelli - è un primo,

significativo passo in avanti nel riconoscimento di un ruolo fondamentale svolto ogni giorno da migliaia di famiglie nel nostro Paese. una proposta di legge che parte da due capisaldi: le tutele differenziate, in modo che noi possiamo riconoscere tutti i Caregiver familiari. L'altro caposaldo è quello di partire da coloro che amano, curano, non vogliono essere sostituiti e lo fanno per 24 ore su 24».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REGIME DEGLI AYATOLLAH MOSTRA IN TV UNA MANIFESTAZIONE A SUO SOSTEGNO E CONTRO LE PROTESTE. MA IL TYCOON ANNUNCIA: «VOGLIONO TRATTARE PER NON ESSERE MALMENATI DA NOI»

Iran, Ong accusa: «572 vittime repressione». Trump: «Teheran vuol negoziare con me»

TEHERAN. Repressione e propaganda per contrastare le proteste contro il regime in Iran. La tv di Stato mostrava infatti ieri una contromanifestazione con migliaia di persone in piazza a Teheran a sostegno del regime degli Ayatollah con manifestanti che sventolano la bandiera della Repubblica islamica a Enghelab, nota anche come piazza della rivoluzione, mentre si recitavano preghiere per le vittime di quelle che il governo ha definito disordini. Proteste simili sarebbero in corso anche in altre città. Tra le migliaia di persone scese in piazza a Teheran a sostegno del regime iraniano - riferisce Press tv - anche il presidente **Masoud Pezeshkian**. Intanto continua ad aggravarsi il bilancio

delle vittime nelle proteste. Secondo la Human Rights Activists News Agency (Hrana), con sede negli Stati Uniti, sono finora 572 i morti confermati, anche se la cifra reale potrebbe essere significativamente più alta. In base ai dati diffusi, tra le vittime si contano 503 manifestanti e 69 membri delle forze di sicurezza. L'organizzazione, considerata affidabile anche in occasione di precedenti ondate di protesta nel Paese, elabora le proprie stime attraverso una rete di sostenitori presenti in Iran che verificano le informazioni. Hrana riferisce inoltre che oltre 10.600 persone sono state arrestate dall'inizio delle manifestazioni, giunte ormai alla terza settimana. Il



presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, invece parla dell'Iran ai cronisti presenti sull'Air Force One: «L'Iran ha chiamato ieri per negoziare. I leader dell'Iran vogliono negoziare. Penso che siano stanchi di essere malmenati dagli Usa. Stiamo organizzando una riunione. Po-

tremmo però dover agire prima della riunione a causa di ciò che sta accadendo. Ma stiamo organizzando una riunione». Secondo Axios, il ministro degli Esteri iraniano **Abbas Araghchi** ha contattato nel fine settimana l'inviato della Casa Bianca **Steve Witkoff**. Nel frattempo, a Los Angeles durante una protesta a sostegno delle manifestazioni contro il regime di Teheran un camion della compagnia di noleggi U-Haul si è lanciato contro una folla di centinaia di persone nel quartiere di Westwood, quello che ospita la più grande comunità di espatriati iraniani al mondo. Il bilancio è stato solo di due persone ferite in modo leggero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO LOCALE RISPONDE ALLE MIRE DELLA CASA BIANCA. TRUMP NON MOLLA: «POTREI DOVER SCEGLIERE TRA LORO E PRESERVARE LA NATO»

La Groenlandia si ribella agli Usa: «Inaccettabile desiderio di prenderci»

COPENHAGEN. Il governo groenlandese ha dichiarato di «non poter in alcun modo accettare» il «desiderio americano di impossessarsi della Groenlandia». Lo si legge in un comunicato diffuso all'indomani delle parole del presidente americano, **Donald Trump**, che domenica aveva ribadito: «Otterremo la Groenlandia, in un modo o nell'altro». Secondo quanto riportato dai media

statunitensi, domani è previsto un incontro tra il segretario di Stato americano, **Marco Rubio**, e una delegazione danese per affrontare la questione. In vista del colloquio, riportano i media danesi, i ministri degli Esteri di Danimarca e Groenlandia si sono incontrati per coordinare le rispettive posizioni. La Groenlandia è «parte del Regno di Danimarca» e «in quanto parte del

Commonwealth danese, è membro della Nato e la difesa della Groenlandia deve quindi avvenire attraverso la Nato». «Sulla base della dichiarazione molto positiva dei 6 Stati membri della Nato riguardo alla Groenlandia, il governo della Groenlandia intensificherà i propri sforzi per garantire che la difesa della Groenlandia avvenga sotto l'egida della

Nato - si legge - Tutti gli Stati membri della Nato, compresi gli Stati Uniti, hanno un interesse comune nella difesa della Groenlandia». Dal canto suo, Trump ha detto al New York Times che potrebbe trovarsi a dover scegliere tra la Groenlandia e preservare la Nato: «Beh, non vorrei dirvelo, ma potrei dover fare una scelta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le campagne del Mattino

(C) Ced Digital e Servizi | 1768292145 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL QUADRO

Antonio Martone

Rione Ferrovia, continua l'emergenza parcheggi e traffico. A complicare la già difficile situazione, che genera disagi per residenti, operatori commerciali e dipendenti di aziende o enti dislocati in zona, la programmazione di una serie di lavori. In questo mese e anche a febbraio, infatti, scatteranno nuove ordinanze con divieti di sosta e occupazione di zone che, inevitabilmente, rallenteranno anche la circolazione, andando incontro a una sorta di paralisi. Una questione che preoccupa, visto che ormai da tempo ci sono richieste continue di provvedimenti e nuove soluzioni per alleggerire disagi e caos che condizionano la vita degli abitanti e le attività degli operatori commerciali.

LE CRITICITÀ

«Tutti i giorni c'è una caccia al parcheggio - racconta Cosimo Gigante, dipendente di una società con sede in viale Principe di Napoli -. Io, come diversi miei colleghi, la mattina mi avvio quasi un'ora prima dell'inizio del turno di lavoro per trovare un posto, approfittando del fatto che a loro volta i residenti vanno via. Con il passare delle settimane, la situazione sta peggiorando».

Da lunedì scorso, ha preso il via lungo il viale principale e le strade circostanti la potatura annuale degli alberi, che era stata programmata già per dicembre e poi spostata perché nel periodo delle festività si sarebbe andati incontro a una paralisi totale. Le squadre specializzate stanno occupando, oltre ai marciapiedi, anche le aree di parcheggio,

Lavori al rione Ferrovia Sos traffico e parcheggi

►Oltre alla carenza di stalli "liberi" preoccupano gli impatti dei cantieri

►In corso la potatura annuale degli alberi sono in arrivo interventi alla rete elettrica



**IN QUESTO MESE
COME A FEBBRAIO
SI PREVEDONO
ALTRE ORDINANZE
CON DIVIETI
E OCCUPAZIONE**

gio, con conseguenze facilmente immaginabili. La conclusione avverrà nelle prossime settimane, ma la situazione è destinata a complicarsi ulteriormente, in quanto sono stati previsti nuovi lavori. Proprio ieri, infatti, c'è stato l'annuncio di Palazzo Mosti relativo ad altre ordinanze per divieti di sosta a causa di interventi riguardanti il potenziamento della rete elettrica pubblica: «Si rende noto che fino al 13 febbraio, alcune zone del rione Ferrovia saranno interessate da lavori di consolidamento e potenziamento della rete elettrica



mento della rete elettrica pubblica: «Si rende noto che fino al 13 febbraio, alcune zone del rione Ferrovia saranno interessate da lavori di consolidamento e potenziamento della rete elettrica

con esecuzione a cura della Selind, incaricata da E-Distribuzione. Gli interventi saranno attuati con applicazione graduale e progressiva al viale Principe di Napoli, limitatamente al tratto

compreso tra l'incrocio con piazza Colonna e l'incrocio con via Trieste e Trento, in piazza Colonna, via Adua, via Trieste e Trento e via De Longis e comporteranno temporanei divieti di sosta con attuazione esclusivamente nei giorni, orari e tratti individuati dalla preventiva apposizione segnaletica esplicativa delle restrizioni. Inoltre, anche alcune aree di via XXV Luglio e via Mariano Russo saranno analogamente interessate da temporanee limitazioni alla sosta, purché previamente segnalate. Via Nuzzolo sarà chiusa al traffico nel tratto dall'incrocio con via Stasi all'incrocio con via Compagna, solo ed esclusivamente nei giorni e negli orari di volta in volta coincidenti con l'esecuzione dei lavori di ripristino - conclude la nota del Comune - del manto d'usura dell'asfalto nelle suddette zone già oggetto di scavo e intervento nello scorso mese di novembre».

LO SCENARIO

In aggiunta, c'è ancora in sospeso la questione di via Adua, trasversale perpendicolare al viale Principe di Napoli, chiusa al traffico dallo scorso ottobre a causa del pericolo di crollo di un fabbricato abbandonato adiacente al complesso immobiliare di Hotel Antum. Una situazione che sta causando disagi e preoccupazioni per residenti e attività commerciali, oltre che alla circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VIA ADUA SEMPRE
IN STAND BY
ALLA LUCE
DEL RISCHIO CROLLO
DI UN FABBRICATO
ABBANDONATO**

IL MATTINO

METAA
AAAAA

sport.ilmattino.it

E sei subito in campo.



**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

I nodi del Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1768292145 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA SANITÀ / 1

Luella De Ciampis

Ci sono in atto, opportunamente documentate, azioni messe in campo dal Rummo per potenziare il numero di posti letto nelle unità operative e per creare le condizioni necessarie a rendere più agevole il percorso di diagnosi e cura nella struttura.

Il primo progetto a vedere la luce nei prossimi giorni, riguarda l'apertura del nuovo reparto di Neurologia, ormai concluso, che attende solo l'accreditamento dell'Asl, cui faranno seguito, il nuovo Pronto soccorso, che aprirà i battenti nel mese di marzo e la realizzazione del day hospital di Oncologia medica, inserito nella rete oncologica, per sopprimere al meglio alle necessità dei pazienti con malattie neoplastiche. Nel mese di dicembre del 2023, l'unità complessiva di Manutenzione e gestione del patrimonio aziendale, diretta da Raffaele Ielea verrà individuato nel padiglione Santa Teresa della Croce, sullo stesso piano della Neurochirurgia un'area contigua, già ristrutturata, adatta ad accogliere i 16 posti di Neurologia e i 4 destinati alla Stroke unit.

GLI ADEGUAMENTI

In seguito a un sopralluogo effettuato dai tecnici aziendali insieme ai responsabili della sicurezza, era stato evidenziato che i locali, nel rispetto della normativa del Piano regionale di riorganizzazione della rete ospedaliera, necessitavano di un adeguamento strutturale e impiantistico ai requisiti previsti dalla normativa sanitaria. Attualmente, i lavori sono stati completati e il reparto è pronto per entrare in funzione, con un numero di posti letto doppio rispetto a quelli attuali. Sono in dirittura d'arrivo anche i lavori della nuova unità di Pronto soccorso, dove si stanno posizionando i pavimenti di linoleum. Tuttavia, bisognerà stringere i denti ancora per qualche mese perché la conclusione dei lavori è prevista per il mese di marzo.

C'È ANCHE L'ESIGENZA DI DIFFERENZIARE IL PERCORSO DEI PAZIENTI CHE GIUNGONO ALLA STRUTTURA

Più posti letto dedicati al pronto soccorso, al Rummo si accelera

► Nei periodi di picco influenzale crescono le attese per i ricoveri

► Nei prossimi giorni è prevista l'apertura del reparto di Neurologia

Da quanto si evince dalla documentazione al riguardo, la nuova struttura, che impegna una superficie di 600 metri quadrati, è un'area ottimale sia per realizzare un più elevato numero di postazioni di cura, che di differenziare i percorsi dei pazienti in caso di emergenze pandemiche.

LA CAMERA CALDA

A tale scopo, è prevista una seconda "camera calda" attigua a quella esistente, vale a dire di



un'area riservata in cui il transito è consentito esclusivamente ai mezzi di soccorso in arrivo in ospedale. Il piano seminterrato, originariamente scoperto, è stato trasformato in portico per essere utilizzato prevalentemente come accesso ai mezzi di servizio. L'ampliamento, infine, consente l'installazione di una seconda Tac con annessa sala ecografica, che contribuirà a potenziare l'attività di diagnostica per immagini e a ridurre i tempi di attesa dei pazienti in entrata.

Contestualmente, è stato avviato il progetto per la realizzazione di un day hospital oncologico, per un importo di 500.000 euro, che consentirà di implementare i posti di somministrazione delle terapie oncologiche altamente specialistiche in regime diurno, evitando il ricovero prolungato.

L'EMERGENZA

L'apertura del nuovo Pronto soccorso, realizzato con criteri improntati alla massima modernità, consentirà di usufruire di spazi molto più ampi e di gestire i pazienti in modo più ordinato, garantendo a tutti maggiore privacy. Mentre, l'apertura pregressa di nuovi reparti come Cardiologia, Pneumologia, Neurochirurgia sta consentendo di riscontrare minori difficoltà rispetto a quelle che caratterizzano le unità operative non ancora rimodulate e modernizzate. Quella attuale, è invece, una fase di attesa, nel corso della quale, l'incremento degli accessi in Pronto soccorso, legato a una serie di concause, non esclusi l'esiguità degli spazi a disposizione, il picco influenzale e agli accessi impropri, sta determinando, come tutti gli anni, disservizi e difficoltà soprattutto ai più fragili che hanno maggiore necessità di cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ / 2

Luella De Ciampis

Francesco Maria Rubano, nella doppia veste di deputato e di capogruppo di Forza Italia, scrive a Maria Morgante, direttore generale dell'azienda ospedaliera, per informarla delle sue ultime azioni riguardo alle criticità evidenziate negli ultimi giorni in ospedale.

«Ho consegnato - scrive Rubano - al consigliere regionale Fernando Errico una proposta di intervento che sarà portata all'attenzione del consiglio e del presidente della Regione Campania. Si tratta di un progetto fondato su dati, atti vigenti, e modelli organizzativi già sperimentati, che mira a superare l'attuale gestione emergenziale attraverso un vero governo del sistema. Il personale medico e infermieristico sta sostenendo carichi di lavoro straordinari in condizioni di una carenza cronica di organico. Proprio per questo, la delibera del 7 gennaio, con cui l'ospedale ha disposto la proroga di diversi incarichi di colla-

Rubano scrive alla manager: «Ora interventi strutturali»

borazione coordinata e continuativa e di incarichi libero-professionali per garantire il funzionamento dell'ambulatorio dei codici minori del Pronto Soccorso, rappresenta una ammissione formale di una carenza strutturale che non può essere affrontata solo con proroghe a sei mesi».

«È evidente - spiega il deputato azzurro - che, se si è costretti a ricorrere a continue proroghe per evitare il collasso del servi-



zio, il problema non è contingente ma organizzativo e strutturale. Per questo, chiediamo che siano attivati ulteriori strumenti di collaborazione e di stabilizzazione, valorizzando in via prioritaria i medici del territorio e dell'azienda, attraverso forme contrattuali coerenti con l'urgenza della situazione». È a

questo punto che Rubano formula richieste ben precise che riguardano «l'applicazione - dettaglia - del decreto 41/2019, dell'Atto aziendale e della recente sentenza del Tar Campania che impongono l'attivazione del Pronto soccorso di Sant'Agata de' Goti h24; la riorganizzazione del personale, valutando tut-

te le possibilità nel rispetto della normativa vigente; l'attivazione di un vero sistema di bed management e di governo dei flussi che obblighi l'intera rete dei reparti a farsi carico dei pazienti del Pronto soccorso, superando definitivamente il fenomeno delle barelle nei corridoi e del boarding prolungato; l'integrazione strutturale della medicina territoriale e dei percorsi dedicati per i pazienti fragili e oncologici, utilizzando la rete Corp e i modelli di Fast care già sperimentati con successo in altre realtà».

«In riferimento alla sentenza del Tar - conclude - siamo consapevoli che è pendente un giudizio da discutere al Consiglio di Stato ma è altrettanto evidente che l'esecuzione degli atti e della sentenza di primo grado non può essere sospesa sine die, soprattutto quando dalla mancata attuazione derivano ulteriori costi, inefficienze e un potenziale danno erariale legato al protrarsi di un assetto organizzativo già ritenuto illegittimo».

lu. de cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gesesa lancia l'allarme ghiaccio: «Proteggete tubature e contatori»

I SERVIZI

Giuseppe Di Martino

Freddo in arrivo a Benevento e nell'hinterland sannita. Scatta l'allerta di Gesesa. Con il previsto brusco calo delle temperature nelle prossime settimane, infatti, l'azienda che gestisce il servizio idrico integrato in città e in 20 comuni della provincia, rinnova anche quest'anno l'invito agli utenti a proteggere adeguatamente i contatori idrici per prevenire guasti, rotture e disservizi. Fenomeni, questi, che tendono a moltiplicarsi proprio durante le ondate di gelo invernale.

L'attenzione è rivolta in particolare alle aree montane e pedemontane del territorio sannita, tra le più esposte alle temperature rigide e alle gelate notturne. «In queste zone - sottolinea

no dalla sede di Corso Garibaldi - il rischio di congelamento dell'acqua nelle tubature è elevato e può provocare la rottura dei contatori e degli impianti interni, con conseguenti perdite idriche e interruzioni di servizio». Tra le misure consigliate figura innanzitutto la protezione dei contatori con coperture provvisorie e materiali isolanti adeguati. Altro semplice accorgimento, che potrebbe essere decisivo, è quello di lasciare scorrere durante la notte un leggero filo d'acqua da un rubinetto all'interno dell'abitazione. In-

IL SUGGERIMENTO PIÙ UTILE È QUELLO DI FAR SCORRERE UN FILO DI ACQUA NEI TUBI DURANTE LE NOTTE FREDE

fatti, in questo modo, il movimento continuo dell'acqua riduce sensibilmente il rischio di congelamento nelle tubazioni. Una soluzione pratica, a costo quasi zero, che può evitare interventi ben più onerosi. Indicazioni specifiche arrivano anche per le abitazioni e i locali non utilizzati nel periodo invernale, situazione frequente soprattutto nei piccoli comuni pedemontani. In questi casi Gesesa raccomanda di chiudere la valvola di intercettazione posta in prossimità del contatore, svuotare l'impianto idraulico aprendo i rubinetti e proteggere il misuratore con materiali isolanti idonei. Una procedura preventiva che consente di ridurre al minimo i rischi legati alle gelate prolungate. Ma quali sono i dispositivi più vulnerabili al gelo?

I contatori installati all'esterno dei fabbricati, quelli collocati in locali non isolati o non riscalda-

ti, i misuratori presenti in abitazioni utilizzate solo saltuariamente e i contatori antincendio degli impianti interni alle attività produttive. Una corretta protezione consente non solo di evitare rotture e sprechi d'acqua, ma anche di prevenire disservizi che, nei periodi di freddo intenso, possono creare disagi diffusi all'intera comunità.

«In caso di rottura o danneggiamento del contatore - spiega ancora l'azienda - invitiamo gli utenti a segnalare tempestivamente il problema attraverso il numero verde di pronto intervento 800 511 717, attivo 24 ore su 24, oppure tramite l'App MyGesesa, nella sezione dedicata a «Guasti e disservizi».

A supporto degli utenti, l'azienda ha predisposto anche un vademecum informativo con consigli pratici per proteggere i contatori dalle basse temperature, disponibile sul sito ufficiale del-



PROTEGGI DAL GELO I CONTATORI IDRICI
Evita danni, perdite idriche e possibili mancanze d'acqua.

la società partecipata e sulla pagina Facebook aziendale. Tra le indicazioni principali: coibentare vani e nicchie esterne con materiali isolanti come polistirolo o poliuretano espanso; evitare l'uso di lana di vetro o stracci esposti alle intemperie; lasciare sempre visibile il quadrante

del contatore; in presenza di temperature sotto lo zero per periodi prolungati, consentire un leggero gocciolamento interno; nei fabbricati disabitati, chiudere il rubinetto a monte del misuratore e svuotare l'impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi del Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1768292145 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Un Consiglio comunale monotelico per chiedere, ancora una volta, l'immediata riapertura serale e notturna del Pronto soccorso del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" e avanzare una richiesta di incontro, formalizzata ieri, indirizzata al governatore Roberto Fico per esaminare la situazione del presidio ospedaliero santagatese anche in previsione della revisione del Piano di programmazione della rete ospedaliera annunciata dallo stesso presidente.

Sono le iniziative messe in campo dall'amministrazione comunale di Sant'Agata, con il sindaco facente funzione Giovanni Piccoli che, già nei primi giorni successivi al suo insediamento, a inizio dicembre, aveva scritto una lettera al direttore generale dell'azienda ospedaliera "San Pio" Maria Morgante. Una nota per sottolineare come la situazione attuale, con Pronto soccorso e reparti solo parzialmente operativi, abbia fatto da oggi venir meno quasi totalmente quella funzione di tutela della salute che l'ospedale dovrebbe assicurare.

IL PUNTO

Nella lettera, la Piccoli, oltre a sottolineare l'urgenza del ripristino del servizio di Pronto soccorso h24, sosteneva anche l'importanza dell'attivazione dei reparti di supporto indispensabili al corretto funzionamento del presidio. «L'amministrazione», sottolinea, «è sempre più concentrata sulla delicatissima situazione del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" e nei prossimi giorni sarà convocata una seduta monotelica del Consiglio che affronterà il problema anche per assumere tutte le iniziative, sia in sede tecnica che politica, finalizzate all'immediata riattivazione del Pronto soccorso aperto 24 ore su 24. È evidente che per far funzionare regolarmente un servizio di emergenza-urgenza è necessario anche implementare i reparti di supporto quali la chi-

Lotta per il Sant'Alfonso Piccoli torna in pressing

►Ok al Consiglio comunale ad hoc per la riapertura h24 del pronto soccorso

►Formalizzata la richiesta di un incontro sul tema con il neo governatore Fico

rurgia, l'ortopedia, la cardiologia, eccetera». A suo avviso «tutto ciò è già stato chiesto al direttore generale dell'Aorn "San Pio" con una nota del 4 dicembre. Nella stessa - spiega - si richiama, tra le altre cose, le istanze della popolazione e dei sindaci e la sentenza del Tar Campania 7096 del 3 novembre. Dalla direzione generale del "San Pio", però, non sono arrivate rassicurazioni in tal senso, adducendo come motivazioni la mancanza di personale medico e dei fondi



necessari per rafforzare l'organico a Sant'Agata. Per questo, ho chiesto un incontro al presidente della Regione per rappresentare la necessità di un intervento straordinario che consenta l'immediata riapertura del Pronto soccorso h24 e la riconfigurazione del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" nell'assetto previsto dal Dca 41 del 09.05.2019 che, come tutti sanno, non è stato mai abrogato».

LE PROSPETTIVE

La proposta che la Piccoli avan-

zerà al neo governatore sarà quindi quella di dare attuazione al decreto previsto nel 2019 con dotazione di posti letto di Medicina generale, Chirurgia generale, Cardiologia, Ortopedia, Anestesia e Rianimazione, integrati con posti letto di Lungodegenza, Riabilitazione e Oncologia con acceleratore lineare oltre a un servizio di Radiologia. La stessa Piccoli ieri, con i colleghi di giunta, ha partecipato all'incontro organizzato dal sindaco di Pontelandolfo Valerio Testa sulle problematiche del Pronto soccorso del San Pio di Benevento. «Non posso non sottolineare - ha affermato - che, nella lotta per la riapertura h24 del Pronto soccorso del "Sant'Alfonso" è fondamentale l'impegno, ai vari livelli, delle forze politiche locali e del comprensorio, del Movimento civico per l'ospedale, di tutte le associazioni che in questi anni sono state impegnatissime sul tema e dei singoli cittadini. Questo impegno deve continuare e sono certa che alla fine il "Sant'Alfonso" tornerà a essere un vero ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane, buche e pericoli sulle strade denunce non-stop: «Intervenire»

FORTORE

Celestino Agostinelli

Frane, cedimenti strutturali della sede stradale, asfalto divelto e buche, segnaletica carente o completamente assente in molti tratti, sversamento di fango e pietre nelle cunette. Questo il quadro che caratterizza ormai gran parte della rete stradale provinciale e statale del Fortore.

Tanti i pendolari che denunciano disagi e rischi, oltre al danneggiamento delle auto e allo stress psicologico aggiunto alla frustrazione. A sostenerlo è anche il direttore dell'ufficio po-

stale di San Bartolomeo in Galdo Biagio Coduti, che contesta lo stato fatiscente delle provinciali, sottolineando che «rappresentano ormai un serio pericolo per tanti pendolari che come me, ogni giorno e con ogni tipo di intemperie, percorrono ad esempio il tratto che da Castel Franco in Miscano conduce, passando per Montefalcone Val Fortore, all'innesto con la statale 369, che collega a San Bartolomeo in Galdo, dove tra l'altro sono ubicati distretto sanitario, poliambulatorio e uffici finanziari. Oltre ai costi sostenuti per gli spostamenti in auto, si aggiungono anche i costi per la manutenzione delle auto, danneggiate proprio a causa delle

buche e del dissesto stradale. Confidiamo nella sensibilità degli amministratori provinciali e locali, affinché si prendano seri provvedimenti per rendere queste strade più percorribili, perché compromettono la sicurezza stradale e il diritto alla mobilità».

LO SCENARIO

«Anche il tratto provinciale Colle Sannita-Basile, come più volte denunciato, è sempre più intransitabile e non crediamo che i lavori appaltati dalla Provincia possano essere eseguiti in questo periodo. Stessa situazione per la statale 369, collegamento San Marco dei Cavoti-San Bartolomeo, che neces-



ta di una radicale e incisiva manutenzione, a causa del suo danneggiamento in più punti, ed è percorsa da tanti impiegati, studenti e mezzi di ditte commerciali». Alla luce di queste considerazioni, il Comitato Viabilità Negata, in tandem con Cittadinanzattiva Fortore, invoca con urgenza almeno l'installazione di segnaletica adeguata per mitigare il pericolo nebbia. «Fare-

mo ricorso a una class action contro la pericolosità delle nostre strade per chiedere risarcimento danni e l'obbligo di messa in sicurezza da parte degli enti responsabili - continua Giovanni Zeppa, di Viabilità Negata - perché si tratta di negligenza e non è tutelato il diritto all'autonomia di potersi spostare per lavoro, urgenze e svago».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio formato giovani ecco il sindaco "junior"

TORRECUSO

Michele Di Maina

Torrecuso avrà il suo "sindaco delle ragazze e dei ragazzi" e il consiglio comunale "junior". L'assemblea consiliare "senior" ha infatti deliberato l'istituzione di tale organo di partecipazione giovanile e l'approvazione del relativo regolamento elettorale.

L'atto normativo in questione era stato precedentemente approvato dall'istituto comprensivo statale di Ponte, con sezioni associate a Paupisi e appunto nel comune torrecusano. L'organo istituzionale scolastico aveva dunque richiesto ai Comuni del proprio territorio di riferimento l'ulteriore approvazione del regolamento, un provvedimento già ratificato da parte dei Consigli comunali paupisano e pontese, a cui si è dunque aggiunta anche la deliberazione dell'assemblea consiliare di Torrecuso.

Il Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi di ogni comune menzionato è composto, di fatto, dal sindaco e da otto consiglieri, che restano in carica due anni. Nell'esercizio delle sue funzioni, il Consiglio comunale "junior" esprime a quello "senior" pareri non vincolanti, con funzioni principalmente propositive e consultive, che riguardano tutti gli ambiti



e le competenze di comune interesse connessi al mondo preadolescenziale e adolescenziale: in particolare, per quanto concerne le attività scolastiche, le politiche ambientali, politiche sociali e giovanili, cultura e spettacolo, sport e tempo libero.

Il sindaco "junior" partecipa dunque ai lavori del Consiglio comunale senior che riguardano in particolare i propri ambiti di competenza, con facoltà eventualmente di intervenire nel dibattito e di esprimere anche pareri e proposte.

In caso di necessità di ricorrere a una sua eventuale sostituzione, sono delegabili di volta in volta altri esponenti consiliari "junior", come il vice sindaco o un qualsiasi altro componente del Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid nel bar tabacchi poi fuga lungo i binari

TUFARA VALLE

Enrico Marra

Assalto notturno a un bar tabacchi. Il bottino si aggira intorno ai cinquemila euro. È accaduto la scorsa notte, a Tufara Valle, lungo la statale Appia. Nel mirino dei malviventi il bar tabacchi "La recchia", gestito dalla famiglia D'Onofrio. Verso le 3.30 è scattato l'allarme e, dopo pochi minuti, sul posto è giunta una pattuglia dei carabinieri della stazione di San Martino Vale Caudina, che ha potuto notare dei giovani che, "armati" di vistosi borsoni neri, si allontanavano dalla zona a piedi.

I ladri, nell'intento di rendere più complesso l'inseguimento da parte dei militari, hanno imboccato i binari dell'adiacente linea ferroviaria Valle Caudina, da anni chiusa. Infatti hanno optato per questa via di fuga ritenendo che, se avessero invece deciso di allontanarsi dalla zona a bordo di un'auto, avrebbero seriamente rischiato di essere intercettati e quindi fermati.

In ogni caso, hanno raggiunto forse un complice che era presente nell'area, dileguandosi dal teatro del furto con tanto di refurtiva. Inoltre, nel corso della loro fuga lungo i binari, hanno lasciato anche alcuni pacchetti di sigarette che ieri



mattina sono stati ritrovati dal titolare dell'esercizio commerciale.

Riavvolgendo il nastro, una volta scattato l'allarme è stato possibile appurare con maggiore precisione, in sede di sopralluogo, che tre malviventi hanno praticato un foro in un muro penetrando all'interno del bar tabacchi. Attraverso i filmati registrati dalle telecamere, di cui il locale è appunto dotato, si è potuto stabilire che il colpo è durato non più di sette minuti. Inoltre gli occhi elettronici installati nell'attività hanno potuto stabilire che all'interno del locale sono penetrati due malviventi a viso coperto e un terzo era pronto ad attenderli all'esterno. I due all'interno hanno poi consegnato all'esterno i pacchetti di sigarette prelevati, insieme ad alcuni gratta e vinci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di cronaca

AREE INTERNE, IL RISCHIO INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Col tempo i piccoli fornitori locali scompaiono, le squadre che operano in contesti più difficili vengono penalizzate, alcune categorie di cittadini iniziano a subire ritardi sistematici. Il tutto senza che nessuno l'abbia mai deciso.

E quando un sindaco chiederà: «Perché in questo quartiere gli interventi sono più lenti?», nessuno saprà rispondere con certezza. Non è stata una scelta politica. Non è stato un bug. È stato un effetto emergente di un sistema che ha agito correttamente rispetto ai propri obiettivi. È qui che l'IA smette di essere uno strumento e diventa una forma di potere. Da strumento computazionale si trasforma in infrastruttura normativa. Gli esempi possibili sono tanti, dall'accesso a servizi sanitari alla concessione di prestiti, dall'assegnazione di sussidi sociali alla definizione di politiche assicurative. Ambiti in cui algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale stanno via via diventando il vero potere, il meccanismo che struttura chi ottiene cosa, quando e a quali condizioni.

Non è un potere che vieta o comanda. È un potere che ridefinisce le possibilità. E lo fa in modo invisibile, automatico, senza una decisione umana chiaramente identificabile. Il rischio non è che



l'intelligenza artificiale sbagli. Il rischio è che funzioni troppo bene, ma secondo criteri e priorità che non sono mai stati discussi e approvati pubblicamente.

Per questo il 2026 è uno spartiacque. Non perché l'IA sarà più potente, ma perché comincerà a decidere al nostro posto. E quando questo accade, non è più una questione tecnologica: diventa una questione politica, democratica, culturale.

Il vero rischio non è una perdita improvvisa di controllo, ma una trasformazione lenta e silenziosa. È abituarsi all'idea che le opportunità dipendano da un punteggio, che i servizi siano regolati da un algoritmo, che le disuguaglianze diventino un sottoprodotto "razionale" dell'efficienza. Il vero rischio è abituarsi, poco a poco, all'idea di non avere più il controllo.

*Professore Ingegneria Software

Uniammo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta



La percezione degli europei

Cosa sanno i cittadini della Ue di economia sociale e che cosa ne pensano



Imprese e cooperative: in 27 Stati 11,5 milioni di lavoratori Coinvolge più settori e dal 2021 rientra in un Piano decennale Guerini (Cese): «Dovremo lottare per contendere le risorse»

Quella Economia sociale che i cittadini invocano «Le disuguaglianze frenano lo sviluppo»

di **Giulio Sensi**

Obiettivo



● Roxana Minzatu (foto), vicepresidente esecutiva della Commissione europea con delega a Diritti Sociali e Competenze, Lavoro di Qualità e Preparazione. Il gruppo che guida ha anche la responsabilità del Piano d'Azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali

● Il Piano si articola in 20 punti il cui obiettivo è rendere l'Europa un luogo più giusto, inclusivo e ricco di opportunità per tutti e in tutti gli ambiti

L'economia sociale in Europa comprende molte imprese e soggetti attivi in vari ambiti: servizi sociali e sanitari, istruzione, competenze e formazione giovanile; autonomia industriale e innovazione; coesione sociale e territoriale, lotta a povertà e disuguaglianze; prevenzione e protezione civile; finanza e investimenti; offerta abitativa; autonomia energetica e energia pulita; digitale e innovazione sociale; agricoltura, sovranità alimentare e sostenibilità; economia circolare.

Parliamo di 4,3 milioni di realtà con 11,5 milioni di lavoratori che operano per il bene comune e la sostenibilità, anche promuovendo consumo e produzione responsabili e un modello economico più attento ai bisogni di persone e ambiente: queste imprese sono infatti vincolate a reinvestire la maggioranza dei profitti a vantaggio dei soci o per la collettività. Cooperative, imprese sociali, associazioni, fondazioni, società di mutuo soccorso o altre entità che generano un fatturato annuo di 912 miliardi di euro. Roxana Minzatu, Vicepresidente Esecutiva con delega a Diritti Sociali e Competenze, Lavoro di Qualità e Preparazione, è la commissaria incaricata. Nel mandato 2024-2029, il Parlamento dovrà dare piena attuazione al Piano d'azione per l'economia sociale. Il lavoro di Minzatu è in stretto coordinamento con quello di altri commissari per

garantire che l'economia sociale sia integrata nelle politiche industriali e nella transizione verde. Il lavoro legislativo e di indirizzo prosegue attraverso commissioni specifiche ed è attivo anche l'Intergruppo per l'Economia Sociale, un forum strategico che riunisce parlamentari di diversi schieramenti.

Un po' di storia. Nel 2017 la Commissione europea, su impulso dell'allora presidente Jean-Claude Juncker, adottò il Pilastro europeo dei diritti sociali con l'idea di promuovere una base comune di diritti attraverso venti punti e tre assi: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione. «Questa – spiega Sarah de Heusch, direttrice di Social economy Europe, la piattaforma europea che rappresenta molte organizzazioni attive – fu una tappa interessante del progetto europeo, nel momento in cui l'Ue si rese conto che le ineguaglianze sociali avevano un impatto negativo sull'efficienza economica. L'attenzione alla dimensione sociale, come tutto quel che viene dall'Ue, nasce innanzitutto da preoccupazioni economiche. E l'Unione si è resa conto che le disuguaglianze economiche fra Paesi europei sono un freno all'euro».

Nel 2021 nacque il Piano d'azione per l'economia sociale con l'esigenza aggiuntiva di rispondere alle crisi generate dalla pandemia. In dieci anni

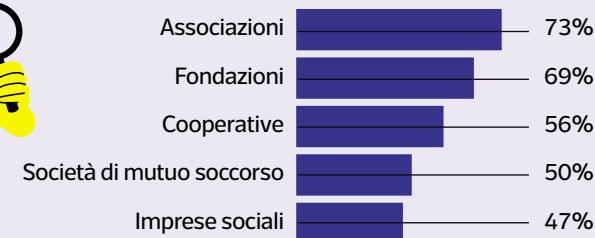
64 azioni su tre assi fondamentali: creare le condizioni adeguate affinché possa prosperare, offrire opportunità e sostegno allo sviluppo delle capacità, migliorare il riconoscimento dell'economia sociale e del suo potenziale. «È disegnata per essere al servizio della società – aggiunge de Heusch – ed è un progetto politico pur essendo apartitico. E forse per questo, in un periodo di guerra ai valori di diversità, solidarietà e democrazia, perde appoggio».

Nel 2026 la Commissione europea presenterà la valutazione di metà percorso del Piano d'azione e molti Paesi, fra cui l'Italia, presenteranno la loro strategia nazionale in fase di realizzazione. «Già sappiamo – sottolinea ancora de Heusch – che con la riorganizzazione geopolitica in corso le priorità dell'Ue si stanno allineando con le pratiche economiche e belliche imposte dal resto del mondo. È a nostro avviso uno sbaglio non solo perché significa la fine di ideali di pace e solidarietà ma anche perché la diversità, il dialogo e la democrazia sono il terreno fertile dell'innovazione tecnologica, sociale e politica». Un timore confermato da Giuseppe Guerini, presidente di Cooperative Europe e membro del Cese, il Comitato economico sociale europeo. «Oggi – sostiene Guerini – competitività è la parola chiave a cui la Commissione presta più attenzione e la commissaria Roxana

56%

Quota di intervistati che ne ha sentito parlare (il 12% ne comprende appieno il significato, il 34% ha familiarità con il concetto)

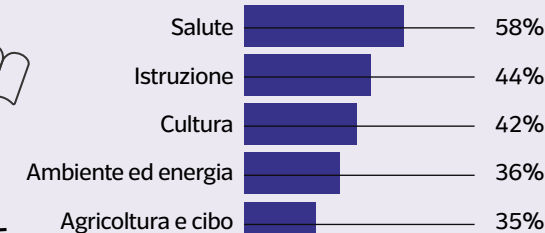
Livello di conoscenza delle organizzazioni e delle associazioni (risposta multipla)



75%

Ritiene che l'economia sociale abbia un ruolo cruciale sul benessere della società

I settori in cui viene fatta la maggiore differenza (risposta multipla)



Pensa che il settore dell'economia sociale sia ben sviluppato nel proprio Paese

50%

Fonte: Eurobarometro

Le priorità dell'Unione si allineano con le pratiche economiche e belliche del resto del mondo: è uno sbaglio
Sarah de Heusch

Minzatu sostiene che l'interesse è confermato e che non ridurranno il loro impegno. Ma ci sono preoccupazioni sul quadro finanziario pluriennale presentato a luglio che vede la scomparsa dei fondi dedicati e passa da 52 a 16 programmi. Dovremo batterci per contendere le risorse fra le varie aree, sapendo che oggi l'attenzione è su nuove tecnologie, riarmo e difesa». L'economia sociale riguarda tutti i cittadini perché la qualità dei servizi proposti dai suoi attori dà la possibilità, specie alle donne, di non rimanere schiacciati dai carichi di cura familiari, con figli piccoli, persone con disabilità o anziani non autosufficienti. Una sfida non facile ma cruciale che verrà giocata in Europa nei prossimi anni.

Il commento

Così cresce l'occupazione femminile (ma da noi, meno)

Negli anni Ottanta del secolo scorso mi capitò di partecipare ad un seminario in Svezia sull'occupazione femminile nei servizi sociali. Rimasi colpito dalle dimensioni di questo settore e dalla elevata quota di donne al suo interno. Due relatrici raccontarono la loro esperienza personale: una lavorava in un centro per anziani, l'altra in un asilo nido. Venne fuori, incidentalmente, che la prima aveva fra i suoi assistiti il genitore della seconda. Quest'ultima si prendeva cura del figlio dell'altra. Un parteci-

pante uomo chiese: non sarebbe più logico e meno costoso per lo Stato che ciascuna di voi badasse al proprio familiare a casa propria? Fra me e me aggiunsi: come avviene in Sud Europa. La risposta delle relatrici fu: assolutamente no. A noi piace lavorare fuori casa e guadagnare uno stipendio. Gli standard delle strutture in cui lavoriamo sono elevati, i nostri familiari fruiscono di servizi migliori. Quanto ai costi per lo Stato: noi paghiamo tasse e contributi, gli esperti dicono che il nostro lavoro fa bene alla crescita e

di **Maurizio Ferrera**



al benessere. Insomma: facciamo parte di un circolo virtuoso sul piano economico e sociale.

I Paesi scandinavi investirono molto presto, a partire dagli anni Sessanta, nei servizi pubblici. Negli altri Paesi questo settore si è sviluppato più tardi, in una fase in cui i bilanci dello Stato avevano pochi margini per nuove spese. Si è così sviluppato un welfare mix, imperniato in particolare sul Terzo settore. In Spagna, per esempio, l'economia sociale (come definita dall'Unione europea) ha dimensioni

quattro volte superiori a quelle della Svezia, tenendo conto della differenza in termini di popolazione.

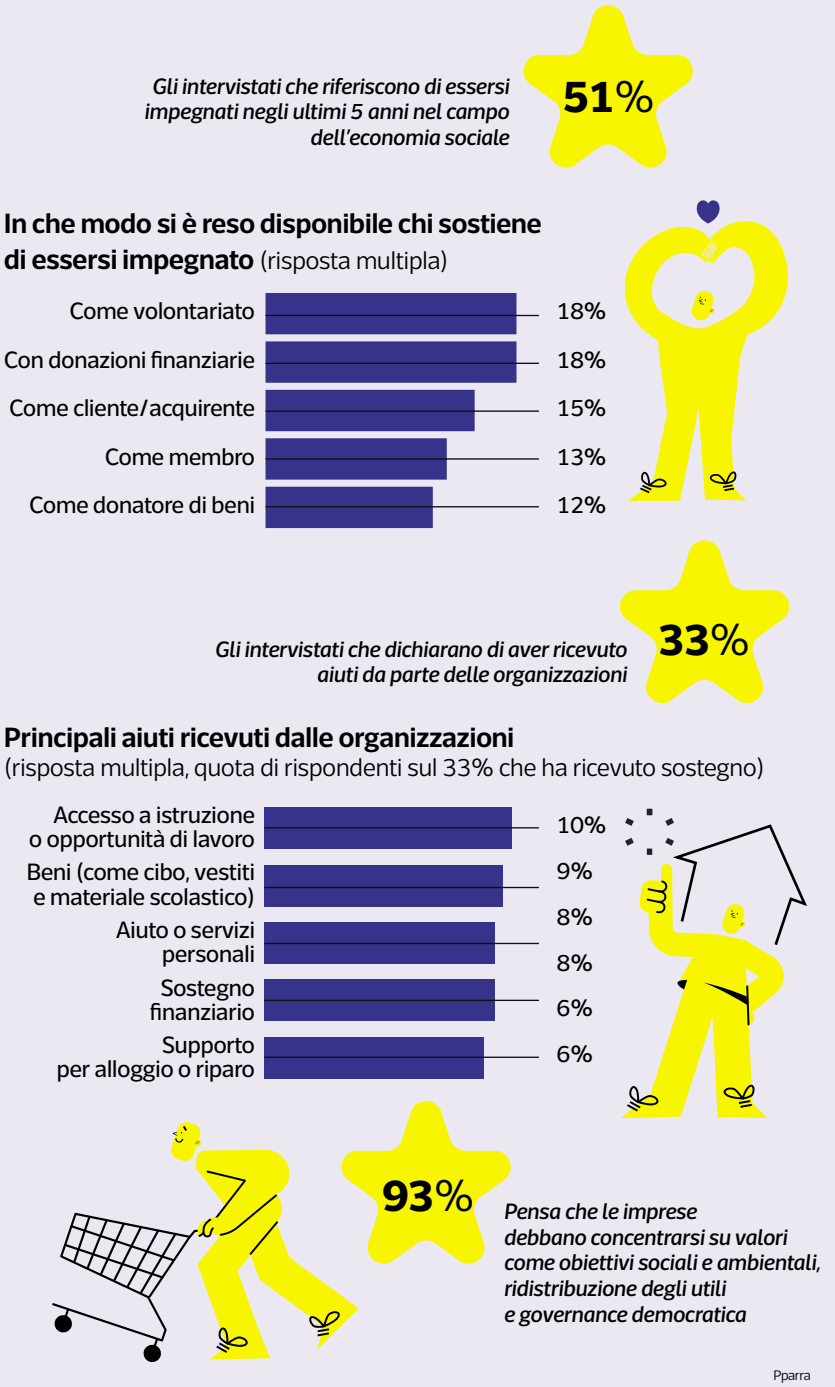
Anche in Italia l'economia sociale si è espansa. Ma non abbastanza per attivare il circolo virtuoso. Il lavoro di cura è in larga parte svolto all'interno della famiglia, moltissime donne risultano «inattive», in casa entra un solo stipendio, la presenza di figli o anziani non autosufficienti crea difficoltà economiche, spesso povertà.

Le stime della Commissione europea consentono di quantificare il



Il progetto

Questa è la sesta di una serie di uscite che coinvolgono sezioni e inserti del nostro quotidiano: oltre a Buone Notizie, gli Esteri, l'Economia, il magazine Sette e Pianeta 2030. Il progetto è cofinanziato dal Parlamento europeo che garantisce la totale libertà editoriale di giornalisti e contenuti



Gli ultimi dati risalgono al 2024 e sono contenuti nello studio «Benchmarking the socio-economic performance of the EU Social Economy» curato da Euricse e Ciriect. E ancora più recenti, usciti a ottobre 2025, sono quelli dell'Eurobarometro. Raccontano di una popolazione europea che per il 75% la considera rilevante. Per il 93% dei cittadini tutte le imprese dovrebbero ispirarsi ai valori dell'economia sociale e più dell'80% ritiene che il pubblico debba sostenerla. «L'economia sociale ha spazio di sviluppo enorme e un grande potenziale – spiega Giulia Galera, coordinatrice della ricerca – ma servono politiche che ne riconoscano l'identità, diano unitarietà al settore e lo armonizzino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia sociale ha un potenziale enorme: c'è bisogno di politiche che le riconoscano identità

Giulia Galera

deficit italiano. Prendiamo la Francia, un Paese poco più popoloso dell'Italia. Qui l'economia sociale occupa un milione e settecentomila donne. In Italia questo settore ne assorbe meno della metà: settecentomila circa. E questo significa meno servizi (in particolare sanità, assistenza, istruzione), meno posti di lavoro, meno Pil, in generale meno benessere.

Il governo italiano ha recentemente approvato il Piano nazionale d'azione dell'economia sociale, in attuazione della Raccomandazione

Ue del 2023. Il documento contiene alcune proposte interessanti, ma non vi è una adeguata ed esplicita attenzione all'occupazione femminile. Un'attenta lettura delle strategie di altri Paesi (in particolare Francia e Spagna) potrebbe fornire utili spunti, così come la definizione di una precisa tabella di marcia. L'economia sociale è un tassello cruciale per la crescita e resilienza del nostro Paese: il Piano va preso sul serio, arricchito, e soprattutto attuato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttiva Ue

Il modello della carta italiana «Ma si cambia solo dal basso, servono giovani e coesione»

di Paolo Foschini

LE TAPPE

Il Pilastro dei diritti tra equità e inclusione

Nel 2017 la Commissione europea adotta il **Pilastro europeo dei diritti sociali** per promuoverne una base in venti punti e tre assi: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione

Dalla pandemia Covid a 64 «azioni» in lista

Nel 2021, anche per rispondere alle crisi generate dalla pandemia, nasce il **Piano d'azione europeo per l'economia sociale** con un programma di 64 azioni in dieci anni: tra le linee-guida principali il sostegno allo sviluppo

Le realtà dell'Italia e le cento risposte

Il 17 ottobre 2025 l'Italia ha varato il **Piano nazionale dell'economia sociale** attuando la «Raccomandazione» europea del 2023. Pubblicato sul sito del Mef, il Piano ha raccolto **oltre cento** pareri e proposte da parte delle realtà italiane interessate

L'anno delle verifiche sui primi fatti concreti

Nel 2026 la Commissione europea sarà chiamata a esprimere una **valutazione di metà percorso** del Piano d'azione e molti Paesi, fra cui l'Italia, presenteranno la loro strategia nazionale in fase di realizzazione

l'Europa? E qui è ancora Venturi a precisare: «Un momento. Noi dobbiamo comunque dire grazie all'Europa perché la spinta per farlo, il nostro Piano dell'economia sociale, è venuta pur sempre dall'Unione». Due «sollecitazioni» negli ultimi quattro anni, ci sono volute. Ma la risposta alla fine c'è stata. Anche da parte della società civile: il Piano presentato sul sito del Ministero a fine ottobre aveva raccolto online oltre cento tra proposte e suggerimenti di integrazione da parte delle varie realtà da cui l'economia sociale è composta. «Un record», conferma Sepio. «Ora - prosegue - è in corso un lavoro di analisi di tutti quei suggerimenti: alcuni molto specifici, altri più generali o di metodo».

E qui, a proposito di partecipazione, è di nuovo Venturi a mettere il punto su un altro aspetto: «Lo possiamo dire che oggi tra le emergenze più drammatiche del mondo c'è anche quella della democrazia? Il dato è certificato dal Democracy Index dell'Economist: le democrazie autentiche oggi coprono meno del 10 per cento del Pianeta. Polarizzazioni e disuguaglianze sottraggono fiducia alle istituzioni un anno dopo l'altro. Ebbene: se c'è un settore in cui i processi democratici possono essere coltivati e funzionare con successo è quello dell'economia sociale».

Ora, l'economia sociale in Italia significa 450 mila organizzazioni con oltre un milione e mezzo di lavoratori. Certo, dice l'economista: va bene la mappatura, va bene il riconoscimento. Ma cosa manca perché si facciano sentire, perché «incidano» davvero? Venturi lo sintetizza in una parola: «Coesione. E questo adesso il passo necessario. Prima gli attori del bene comune potevano anche agire in solitaria, ciascuno per il suo pezzetto. Ora bisogna muoversi insieme agli altri. Il sistema non si cambia da soli».

A promuovere la nascita dell'intergruppo sull'economia sociale, dice Sepio, sono stati in modo congiunto e di comune accordo Lorenzo Malagola di Fratelli d'Italia e Silvia Roggiani del Pd. Hai visto mai che una cosa «insieme» si riesca a fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischi ➡ Opportunità

La frammentazione in agguato

È da sempre il principale tallone d'Achille del non profit e del Terzo settore in generale, ma nel caso dell'economia sociale rischia di scontrarsi - a livello sia italiano sia europeo - con una difficoltà in più: perché le realtà dell'economia sociale, pur avendo in comune valori e obiettivi, possono essere anche molto diverse tra loro (dai sindacati alle cooperative, chi si occupa di servizi sociosanitari e chi di agricoltura) non solo tra uno Stato e l'altro ma all'interno dei singoli Stati. Il rischio è una perdita di peso e incisività soprattutto come spreco di potenzialità alla luce di numeri che - con oltre 11 milioni di lavoratori coinvolti in Europa - avrebbero invece la consistenza per costituire una «massa critica» importante. Conseguenza: minore impatto anche sulla scelta delle priorità da sostenere da parte della politica.

Il possibile «collante» dell'Unione

In un momento in cui l'Europa è stratonata - dall'esterno e all'interno - da forze in cui gli interessi di singoli Stati e singole parti tenderebbero a prevalere su quelli dell'Unione, i valori e soprattutto i vantaggi collettivi dell'economia sociale potrebbero rappresentare davvero un denominatore comune per i cittadini dei 27 Paesi Ue nonché per i loro governi: e non è un caso che i valori dell'economia sociale - lo dicono i dati di Eurobarometro - siano invocati dalla stragrande maggioranza dei cittadini europei come riferimento e modello da moltiplicare. Con la conseguenza di una ulteriore opportunità: quella fondamentale per cui l'economia sociale non resti chiusa in sé e renda le sue caratteristiche attrattive per l'economia tradizionale: definite non da un «recinto», appunto, ma da un «perimetro permeabile».

Politica economica

Gli interventi per l'industria

Innovazione, al via le domande per incentivi da 730 milioni

Industria e ricerca. Domande da domani al 18 febbraio in otto settori, dalle auto alle tlc. Le Faq del Mimit: niente cumulo con aiuti di Stato

Carmine Fotina
ROMA

In attesa che diventi operativo il piano Transizione 5.0, per le imprese la data da cerchiare in rosso è quella di domani 14 gennaio.

Alle 10 scatterà la finestra per presentare le domande per la nuova tornata delle agevolazioni previste dagli Accordi per l'innovazione. Ci sono a disposizione complessivamente 731 milioni di euro e lo sportello telematico si chiuderà alle 18 del 18 febbraio.

Si tratta di una delle principali misure di politica industriale attese nel 2026, diretta a incentivare interventi di ricerca e sviluppo di rilevante impatto tecnologico. In particolare, 530 milioni andranno a progetti nelle aree automotive e trasporti; materiali avanzati; robotica; semiconduttori; 161 milioni agli ambiti tecnologie quantistiche, reti tlc e cavi sottomarini; 40 milioni a iniziative nel campo della realtà virtuale e aumentata. Una quota pari al 34% della dote complessiva è riservata a progetti realizzati nel Mezzogiorno ma, se non verrà esaurita, potrà tornare in gioco per le altre Regioni.

La platea e le domande

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese di qualsiasi dimensione con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda, comprese quelle artigiane; i Centri di ricerca e, limitatamente alle aree quantum, tlc, cavi e realtà virtuale e aumentata, anche le imprese di servizi. Ammesse anche le società di persone in contabilità ordinaria, con dati riferiti alle ultime due dichiarazioni dei redditi presentate. Possono essere presentati progetti anche congiuntamente, anche con organismi di ricerca, fino ad un massimo di cinque soggetti co-proponenti.

La domanda di agevolazione e la documentazione allegata devono essere redatte e presentate utilizzando esclusivamente la procedura disponibile nel sito internet del soggetto gestore Mediocredito Centrale (<https://fondocrescitassostenibile.mcc.it>). Nel caso in cui le valutazioni istruttorie si concludano con esito positivo si procede alla definizione dell'Accordo per l'innovazione tra il ministero, i soggetti proponenti e le eventuali amministrazioni pubbliche, come le Regioni, che intendono cofinanziare l'intervento.

I progetti

I progetti, riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, devono prevedere spese e costi ammissibili compresi tra 5 e 40 milioni di euro, avere una durata tra 18 mesi e 36 mesi e devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda. Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa e, su richiesta, del finanziamento agevolato, nei limiti delle intensità massime di aiuto calcolate sul totale dei costi e delle spese ammissibili e differenziate sulla base della dimensione del soggetto proponente: 45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per le grandi. È prevista una maggiorazione del 15% se è soddisfatta almeno una di tre condizioni riguardanti la presenza di Pmi, la realizzazione integrale del progetto nel Mezzogiorno, il ruolo degli organismi di ricerca.

Le Faq

Le ultime Faq (frequently asked questions) pubblicate dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che coordina lo strumento, riportano diversi elementi utili. La misura non è cumulabile con altri aiuti di Stato mentre con le agevolazioni che non rientrano

in questa categoria il cumulo è consentito nel limite complessivo delle spese e dei costi sostenuti.

Un soggetto proponente non può essere capofila di più di un progetto. Ciascuna impresa che fa parte di un gruppo aziendale può presentare una propria domanda e aziende tra loro

associate o collegate possono presentare un progetto congiunto. Quest'ultimo può essere realizzato attraverso forme contrattuali di collaborazione come l'associazione temporanea di scopo o il raggruppamento temporaneo di imprese. Viene poi chiarito che per data di avvio del progetto di ricerca si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, oppure la data di inizio dell'attività del personale interno, a seconda di quale condizione si verifichi prima.

LE REGOLE
Ogni azienda può guidare un solo progetto Il 34% dei fondi al Sud ma, se non utilizzato, andrà alle altre Regioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

530 milioni

LA RIPARTIZIONE

Della dote totale da 731 milioni, una quota di 530 milioni andrà a progetti nelle aree automotive e trasporti, materiali avanzati, robotica, semi-

conduttori. Altri 161 milioni agli ambiti tecnologie quantistiche, reti tlc e cavi sottomarini; 40 milioni a iniziative nel campo della realtà virtuale e aumentata

Le agevolazioni

I beneficiari

Ammesse le imprese di qualsiasi dimensione con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda, comprese quelle artigiane; i Centri di ricerca e, limitatamente alle aree quantum, tlc, cavi e realtà virtuale e aumentata, anche le imprese di servizi.

Le domande

La domanda e la documentazione devono essere redatte e presentate utilizzando la procedura nel sito internet del soggetto gestore Mediocredito Centrale (<https://fondocrescitassostenibile.mcc.it>)

Progetti tra 5 e 40 milioni

I progetti, riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, devono prevedere spese e costi ammissibili compresi tra 5 e 40 milioni di euro, avere una durata tra 18 mesi e 36 mesi e devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda.



L'INCONTRO A WASHINGTON

Giorgetti: «Serve un'alternativa sulle materie prime critiche»

Costruire un'alternativa per essere meno dipendenti dalle terre rare cinesi. E ciò di cui hanno discusso, a Washington, Giancarlo Giorgetti e gli altri ministri delle Finanze G7 (in foto). Un incontro «positivo», che il titolare di Via XX settembre vede come un «passo concreto

per costruire una resilienza su materie prime critiche dalle quali i Paesi occidentali sono quasi totalmente dipendenti», come su cobalto, litio e grafite. Per questo Giorgetti ha ringraziato l'organizzatore del summit, il segretario al Tesoro Scott Bessent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte l'indagine del Senato sulle aree di crisi complessa

Riconversioni

De Carlo (commissione Industria): verifica sull'efficacia delle misure

Indagine del Senato sulle aree di crisi complessa. In commissione Industria è stato incaricato uno specifico affare sul tema. L'obiettivo - spiega il presidente della commissione Luca De Carlo (Fratelli d'Italia) all'agenzia Public Policy - è quello di analizzare alcune aree di crisi «per vedere se esistono strumenti che hanno funzionato e strumenti che si possono cambiare o attualizzare».

«Come accaduto già due legislature fa - preannuncia il presidente della commissione Industria - segnalaremo quattro/cinque aree per le quali faremo risoluzioni ad hoc (quindi per ogni area) in cui, dopo aver fatto ampie audizioni, vedremo se gli strumenti che sono stati utilizzati hanno funzionato o magari segnalaremo anche quali strumenti potrebbero essere utilizzati». Si partirà con audizioni «mirate sulle aree di crisi individuate» - dice De Carlo - e poi «cercheremo di mettere quanto prima a disposizione del Governo, dei ministeri e anche dell'aula il frutto del nostro lavoro».

Le aree di crisi industriale complessa riguardano territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale. Si tratta di aree la cui crisi si ritiene non sia risolvibile con risorse e strumenti di sola competenza regionale. La complessità può derivare dalla particolarità della crisi che caratterizza una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto oppure dalla crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione sul territorio. Per quanto riguarda le risposte in termini di policy, anche quelle che saranno eventualmente suggerite dalla commissione Industria del Senato, è il ministero delle Imprese e del made in Italy che coordina il progetto per la reindustrializzazione e riconversione mediante la stipula di appositi Accordi di programma di adozione dei Prri (Progetti di riconversione e riqualificazione industriale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veolia è qui.

Con soluzioni energetiche integrate per la tua città.

Veolia, leader mondiale nei settori energia, acqua e rifiuti, da oltre 100 anni in Italia supporta città, enti e imprese nel percorso di transizione energetica e decarbonizzazione. Attraverso l'efficienza energetica, la produzione locale di rinnovabili, lo sviluppo di soluzioni integrate con la gestione dell'acqua e dei rifiuti speciali garantiamo ogni giorno la sicurezza ambientale. Per proteggere la salute e la qualità della vita dei cittadini. Per sostenere la crescita e l'attrattività di imprese e territori. **Per questo siamo qui.**

VEOLIA

Imprese & Territori

Siderurgia

Ex Ilva, incidente mortale nell'impianto di Taranto — p. 18

Emilia Romagna

Settore dell'edilizia in calo del 2,6% nel 2026 — p. 19



INDUSTRIA COSMETICA

Avau, brand di profumeria artistica, è tra le Top 100 Startup Italiane: per Forbes Italia e Ventive è una tra le aziende emergenti più rappresentative del panorama nazionale
isole24ore.com/moda

VALORE24Ai
Office

isole24ore.com/valore24aioffice

«Alimentare, con il Mercosur export italiano al raddoppio»



L'intervista

Paolo Mascarin

Presidente di Federimentare

Giorgio dell'Orefice

«L'intesa Ue-Mercosur ha, per un Paese export oriented come l'Italia, una enorme valenza economica e politica. Per settori come l'agroalimentare, poi, finora limitati da dazi e tariffe doganali a un ruolo marginale su quei mercati le prospettive sono davvero importanti. Noi stimiamo un raddoppio dell'attuale fatturato in quell'area che dagli attuali 400 milioni di euro potrebbe rapidamente arrivare a 800 milioni». Non nasconde la propria soddisfazione il presidente di Federimentare, Paolo Mascarin, per il via libera all'intesa tra l'Unione europea e i quattro Paesi dell'America Latina. «I recenti sviluppi geopolitici - aggiunge Mascarin - hanno mostrato come i Paesi del Sudamerica siano influenzati da grandi potenze come Cina e Russia. L'Italia e l'Europa non potevano restare spettatrici rinunciando a un mercato da 300 milioni di consumatori. Parliamo di un'area destinata a essere protagonista dello sviluppo dei prossimi decenni».

In America Latina gli spazi di mercato per il wine and food nazionale sono ancora limitati, significa che ci sono ampi margini di crescita?

Le vendite nei paesi Mercosur attualmente coprono poco meno dell'1% dell'export alimentare made in Italy complessivo e sono per

giunta concentrata all'84% nel solo Brasile. Per questo siamo convinti che le esportazioni alimentari possano raddoppiare in pochi anni. E un ulteriore impulso potrebbe venire da una futura adesione del Venezuela finora è rimasto escluso a causa di una situazione politica del Paese che è stata di forte chiusura nei confronti dell'Occidente. Ma le cose stanno cambiando.

In particolare, quali settori del made in Italy alimentare vede favoriti?

Tutti i nostri settori chiave: dal dolciario al vino, dagli oli e grassi alle conserve vegetali. Senza dimenticare i formaggi e i salumi che attualmente hanno una presenza marginale, molto inferiore alle loro potenzialità e che con l'accordo potrebbero spiccare il volo.

Con i dazi Usa la possibilità di diversificare gli sbocchi appare come una boccata d'ossigeno per le imprese.

Ancora non siamo in grado di quantificare gli effetti dei dazi del Presidente Trump. Nel 2024 il nostro export alimentare è cresciuto del 17,5% e al momento le nostre imprese stimano a fine anno un calo tra il 4 e il 5%. Gli Usa restano, dopo la Germania, il nostro primo paese per export, quindi, per noi è fondamentale mantenere vivo, aperto e attrattivo il canale commerciale americano ma è anche importante diversificare entrando in altri mercati. Per questo dopo l'accordo Ue-Mercosur guardiamo ad altre aree commerciali di interesse strategico, verso le quali favorisce accordi di libero scambio. E in prima fila ci sono il Giappone e i Paesi del Golfo Arabo. Dobbiamo intercettare quei mercati dove la cultura alimentare è già simile alla nostra o ci si sta avvicinando. Con le cautele necessarie ad evitare squilibri e concorrenza anomala, il libero mercato ha sempre aiutato ad aumentare la produttività e a creare ricchezza. Viviamo tempi in cui occorre avere coraggio e, se necessario, assumere qualche rischio controllato.

Nel corso del negoziato si è parlato tanto delle possibili minacce sul fronte delle importazioni agricole. Tuttavia,



Made in Italy.

Per il settore dei formaggi importanti opportunità con l'accordo Ue-Mercosur

con la riduzione dei dazi arrivano anche opportunità. Ad esempio, costerà meno approvvigionarsi di caffè e cacao. Materie prime strategiche per l'industria alimentare italiana.

Sul fronte delle materie prime, l'Italia è autosufficiente solo per l'ortofrutta, il vino e i prodotti a base di carne avicola, per tutto il resto siamo importatori. L'ultimo Rapporto Ismea sull'agroalimentare italiano 2024 segnala che i principali prodotti alimentari importati dall'Italia sono caffè, olio extravergine d'oliva, mais, bovini vivi, prosciutti e spalle di suini, frumento tenero e duro, fave di soia, olio di palma e pannelli di estrazione dell'olio di soia. Per quanto riguarda il valore delle importazioni di cacao e caffè un mercato libero aperto come quello

«Il giro d'affari del Made in Italy nell'area Mercosur può passare rapidamente da 400 a 800 milioni»

del Mercosur dovrebbe attenuare i picchi di costo dei nostri approvvigionamenti, riducendo i disagi e rendendo i costi delle materie prime meno proibitivi e più accessibili per l'industria di trasformazione italiana.

L'intesa Ue-Mercosur riuscirà a ripetere i successi dell'accordo Ceta col Canada?

L'accordo Ceta ha permesso la riduzione del 99% dei dazi preesistenti tra gli stati membri dell'Ue e il Canada. Prima dell'accordo la crescita media annua del nostro agroalimentare nel mercato canadese era del +5,2%. Col via libera al Ceta in cinque anni il nostro export è aumentato alla media del +10,4% l'anno. Esattamente il doppio. L'intesa con i Paesi del Mercosur prevede l'azzeramento o la forte riduzione dei dazi sui prodotti e servizi di oltre il 90% dell'export Ue, un dato simile a quello contenuto nel Ceta. E per questo che come industria alimentare siamo ottimisti, e riteniamo che nell'arco di pochi anni, potremmo arrivare a raddoppiare le nostre esportazioni e certificare così che la firma dell'accordo è stata una scelta effettuata nell'interesse nazionale ed europeo e per il bene del Paese e delle imprese.

Dopo l'intesa in Sud America si guarda a altri mercati importanti come Giappone e Paesi del Golfo arabo

PANORAMA

ECONOMIA CIRCOLARE

Carta e rifiuti elettronici, nel 2025 cresce il riciclo

Segnali positivi dal mondo del riciclo italiano. Arrivano i primi indicatori per capire l'andamento del 2025. Ieri sono stati diffusi i dati della terza edizione dell'Osservatorio internazionale maceri, realizzato da Nomisma per Comieco, il consorzio nazionale di riciclo della carta. Relativamente al primo semestre 2025, in Italia è cresciuto l'utilizzo di materiale recuperato, mentre si è ridotto l'export: -13% rispetto all'anno precedente, con la contrazione che si è fermata in Europa a -0,4%. Il contesto generale ha visto, dopo la forte crescita del 2024, la produzione di carta e cartone nel continente calare dell'1,4%, mentre il segmento della carta e cartone per imballaggi ha registrato un +0,9%. Nello stesso periodo, la raccolta europea di macero è cresciuta del 2%, mentre l'utilizzo ha segnato un calo della stessa intensità. L'Italia si è confermata secondo Paese europeo sia per quota di raccolta (13,5%) che di utilizzo (11,3%), dopo la Germania. Nel nostro Paese gli imballaggi continuano a trainare la domanda: nel primo semestre 2025 la produzione di carta e cartone per packaging è cresciuta del 2,4%, in controtendenza rispetto alla flessione complessiva (-2%). Nel terzo trimestre 2025 si è registrata invece a un'inversione: a settembre la produzione per imballaggi in Italia è tornata sui livelli del 2024 e l'export è passato dal -13% di giugno al -8% di agosto. Questa riduzione va comunque letta, sottolinea lo studio di Nomisma per Comieco, in un contesto di forte concentrazione dei flussi europei verso pochi sbocchi: India, Indonesia, Turchia e Vietnam hanno assorbito complessivamente il 71,3% delle esportazioni nel primo semestre 2025, massimo storico «che aumenta l'esposizione della filiera alle dinamiche dei mercati asiatici e ai costi di trasporto», si legge ancora nel report.

Sul fronte dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee), arrivano notizie invece da Erion Weee, consorzio di smaltimento dei Raee domestici che gestisce una buona parte di quelli nazionali. Nel 2025 ha avviato a smaltimento su tutto il territorio italiano più di 244mila tonnellate di Raee, in crescita del 3% rispetto al 2024 (237mila tonnellate). Un segnale positivo che si aggiunge a quello raggiunto nel 2024, quando la raccolta del consorzio fece segnare un +2%: un risultato che segnò un cambio di passo rispetto alle performance negative del 2023 e del 2022. Nonostante la crescita, restano molto lontani i target fissati dall'Unione Europea: «Per rispettare gli obiettivi comunitari sarebbe necessario raccogliere circa 12 kg di Raee per abitante, mentre oggi ci fermiamo a 6 kg», scrive Erion Weee in una nota.

— S.A.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BEVANDE

Tomarchio (Busi) rileva il marchio Belté

Passa di nuovo di mano il marchio Belté, uno dei marchi più noti del tè freddo italiano. Ad acquistare è Sibat Tomarchio (famiglia Busi), storica azienda catanese delle bibite analcoliche, che rileva il brand da Refresco Group che a sua volta lo aveva acquistato da Sanpellegrino. L'operazione, attiva da gennaio 2026, segna un nuovo passaggio nella storia del marchio che nel 2025 ha venduto 6,5 milioni di litri di prodotto. Sviluppato a San Giorgio in Bosco, in Veneto, in uno stabilimento Sanpellegrino, il marchio Belté ha da tempo una presenza consolidata nella grande distribuzione. «Portiamo Belté dentro un progetto industriale solido, fatto di persone e investimenti che continuano a generare valore in Sicilia - dice la presidente di Sibat Tomarchio, Maria Cristina Busi Ferruzzi tra l'altro proprietaria di Sibeg che imbottiglia la Coca Cola a Catania -. È una scelta fatta con l'obiettivo di rafforzare la crescita fuori dalla Sicilia senza snaturare l'identità del marchio». Per Sibat Tomarchio l'acquisizione rappresenta un ampliamento mirato del portafoglio, pensato per rafforzare la competitività sui mercati nazionali e completare l'offerta nel segmento beverage.

— N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa operativa prima dell'Europarlamento

I prossimi passi

L'accordo tra Ue e Mercosur sarà firmato in Paraguay nel vertice del 17 gennaio

L'intesa Ue-Mercosur sarà firmata il prossimo 17 gennaio in Paraguay dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La data era stata annunciata lo scorso venerdì dal ministro degli Esteri argentino, Pablo Quirino, dopo il via libera al testo espresso dai Paesi Ue a maggioranza ed è stata confermata ieri da una portavoce dell'esecutivo comunitario. Ma non è l'unica novità emersa ieri a proposito dell'intesa. L'altro

aspetto importante che è stato comunicato ieri è che «i trattati permettono l'applicazione dell'intesa tra l'Ue e il Mercosur anche prima del via libera dell'Europarlamento». A dirlo il portavoce dell'esecutivo Ue, Olof Gill. «Il Trattato prevede questa possibilità - ha spiegato Gill - anche se la Commissione Ue sta lavorando duramente per ottenere l'approvazione dell'accordo dalla maggioranza dei legislatori del Parlamento».

Intanto mentre l'iter dell'accordo negoziale procede a tappe forzate non si affievolisce la protesta né si spengono le voci critiche. In Francia gli agricoltori sono ancora sul piede di guerra, sperano di poter ancora mettere in discussione, in particolare attraverso il voto dell'Europarlamento, l'accordo commerciale. Ieri mattina gli agri-

coltori francesi hanno bloccato un deposito petrolifero a La Rochelle, sulla costa occidentale della Francia, e dei silos di grano a Bayonne, nel sud-ovest. Anche in Italia non mancano le voci critiche, in primo luogo, quelle degli agricoltori che chiedono garanzie sul fronte della reciprocità delle regole. Anche se un analogo appello è venuto ieri anche dal fronte dell'industria alimentare e in particolare dall'Assalzo, l'associazione degli industriali dei mangimi.

«I termini dell'intesa raggiunta - ha commentato il presidente di Assalzo, Massimo Zanin - destano più di una preoccupazione per la filiera agro-zootecnica e mangimistica italiana. Noi abbiamo più volte chiarito di essere a favore di un commercio internazionale aperto e regolato. Ciò su cui non possiamo

transigere è che la competizione avvenga sulla piena reciprocità delle regole. Le normative europee impongono ai nostri produttori allevatori standard di sostenibilità, sicurezza alimentare e benessere animale tra i più elevati al mondo. Accettare flussi, anche significativi, di importazioni - ha continuato Zanin - da Paesi che non operano secondo criteri comparabili significa introdurre una distorsione competitiva e alimentare un rischio reale di dumping normativo, con effetti potenzialmente rilevanti anche sulla catena di approvvigionamento e sui costi lungo tutta la filiera zootecnica. Per questo diventa imprevedibile definire clausole rigorose di reciprocità, con controlli effettivi, verificabili e sanzionabili».

— G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proseguono in Francia le proteste degli agricoltori: ieri nuove manifestazioni in varie parti del Paese

Norme & Tributi

Adempimenti

Pos e casse disallineati: compliance con il Fisco —p.30

Formazione

Fondi interprofessionali, la chance delle risorse Ue —p.32



LE NUOVE LINEE GUIDA

Oltre allo 0,30% del contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, i fondi interprofessionali potranno attrarre e gestire risorse europee, nazionali e regionali.

Top24 Diritto Ai

L'intelligenza artificiale per risposte immediate e affidabili

SCOPRI LE NUOVE OFFERTE

top24diritto.it

24Ai

24h SERVIZIO CLIENTI

Iva non versata, prova della crisi liquidità a carico del contribuente

Cassazione/1

La sentenza dopo la riforma fissa i presupposti necessari per la non punibilità

La mancanza di cassa non deve essere imputabile all'imprenditore

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La non punibilità dei reati di omesso versamento di Iva e di ritenute può essere riconosciuta solo quando l'omissione dipende da una crisi di liquidità non imputabile, non transitoria e sopravvenuta all'incasso dell'imposta o all'effettuazione delle ritenute. L'onere di provarne tutti i presupposti grava sul contribuente.

A fornire queste rigorose indicazioni è la Corte di cassazione, sezione III penale, con la sentenza 39154/2025.

I fatti e il ricorso

Il legale rappresentante di una società di autotrasporti era condannato per il reato di omesso versamento dell'Iva relativa all'anno 2016. Nel ricorso per cassazione egli aveva dedotto che l'inadempimento era stato determinato da una grave crisi aziendale, causata dalla cancellazione della società dalla white list prefettizia, che impediva di contrattare con la pubblica amministrazione; dallo stato di liquidazione successivamente intervenuto.

Su tale base invocava, tra l'altro, l'applicazione della nuova causa di non punibilità di cui all'articolo 13, comma 3-bis, del decreto legislativo 74/2000, introdotta dalla riforma del sistema sanzionatorio.

La soluzione

La Suprema Corte ha innanzitutto

chiarito i presupposti applicativi della nuova causa di non punibilità precisando che non opera automaticamente per il solo fatto che l'impresa versi in difficoltà economiche, ma richiede una dimostrazione rigorosa della genesi, natura e collocazione temporale della crisi.

Essa può essere riconosciuta solo quando l'omissione dipende da una crisi di liquidità non imputabile, non transitoria e sopravvenuta all'incasso dell'imposta o all'effettuazione delle ritenute.

Spetta poi al contribuente indicare gli elementi specifici e le circostanze comprovanti la sua estraneità alla sopravvenuta e non transitoria crisi di liquidità, nonché la posteriorità della stessa all'incasso dell'imposta o all'effettuazione delle ritenute certificate.

Più in dettaglio i reati di omesso versamento (articoli 10-bis e 10-ter) non sono punibili se l'omesso versamento dipende da cause non imputabili all'autore sopravvenute al-

l'effettuazione delle ritenute o all'incasso dell'Iva, e se la crisi di liquidità deriva da:

- insolvenza o sovraindebitamento di terzi;
- mancato pagamento di crediti certi ed esigibili da parte della pubblica amministrazione;
- non esperibilità di azioni idonee a superare la crisi.

La Corte sottolinea che il criterio temporale della sopravvenienza è decisivo: la crisi deve insorgere do-

po che il contribuente ha incassato l'Iva o trattenuto le ritenute, perché solo in tal caso l'omissione può dirsi causata da un evento che rende inesigibile l'adempimento.

Applicando tali principi al caso concreto, la cancellazione dalla white list e anche lo stato di liquidazione erano intervenuti dopo l'omissione del versamento.

Le vicende addotte dall'imputato erano quindi successive alla scadenza dell'obbligazione tributaria e non potevano aver inciso sulla sua esigibilità originaria. Ne consegue che non era dimostrato che l'omesso versamento dipendesse da una crisi non imputabile e sopravvenuta all'incasso dell'imposta. Pur dichiarando inapplicabile la causa di non punibilità, la Corte ne ammette comunque l'operatività retroattiva trattandosi di disposizione più favorevole al reo, soggetta al principio della *lex mitior* di cui all'articolo 2, comma 4, del Codice penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criterio temporale decisivo: l'impossibilità di pagare deve sorgere dopo l'incasso dell'imposta

RISOLUZIONE DELLE ENTRATE

Transizione 5.0: credito residuo in cinque quote annuali

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione n. 1/E di ieri, ricorda che, dal 31 dicembre 2025, il credito d'imposta riconosciuto nell'ambito del Piano Transizione 5.0 subisce una trasformazione: il credito residuo risulta azzerato per rinascere suddiviso in più quote. La disciplina prevista dall'articolo 38 del Dl 19/2024 stabilisce infatti che l'ammontare del credito d'imposta non utilizzato entro il 31 dicembre 2025 non rimanga più disponibile come importo unitario, ma venga suddiviso in cinque quote annuali di pari importo, riferite agli anni dal 2026 al 2030. Dal punto di vista contabile e

informatico, ciò comporta che il plafond 2024-2025 viene ridotto dell'intero importo oggetto di ripartizione; il credito residuo al 31 dicembre 2025 diventa pari a zero. Il beneficio fiscale riemerge sotto forma di cinque quote annuali distinte, ciascuna utilizzabile solo nell'anno di riferimento. Queste quote sono visibili nel cassetto fiscale del contribuente, accessibile dall'area riservata del sito delle Entrate, e rappresentano l'unica modalità di utilizzo del credito a partire dal 2026. Ogni quota annuale può essere utilizzata esclusivamente in compensazione, tramite modello F24.

A tal fine, il contribuente deve indicare il codice tributo «7072», istituito con risoluzione 63/E/2024; l'anno di riferimento della quota, nel formato «AAAA», ossia l'anno dal quale quella specifica quota è utilizzabile in compensazione, come risultante dal cassetto fiscale. Non è quindi consentito anticipare l'utilizzo delle quote future né concentrare più quote nello stesso anno. La scansione temporale è vincolante e rappresenta un elemento strutturale della misura.

—Roberto Lenzi

La versione integrale dell'articolo
ntpluviso.ilsote24ore.com

La reiterata rinumerazione delle fatture fa scattare la dichiarazione fraudolenta

Cassazione/2

L'apparenza ingannevole di regolarità integra il reato più grave

La reiterata rinumerazione delle fatture e i versamenti degli incassi sul conto di un soggetto estraneo all'attività possono integrare la dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici. A chiarirlo è la Corte di cassazione, sezione III penale, con la sentenza 666/2026.

A seguito di una verifica nei confronti di un avvocato veniva accertata l'esistenza di numerose parcelle regolarmente pagate dai clienti (con assegni e bonifici), ma non registrate né dichiarate. I verificatori rilevavano anche:

- una rinumerazione artificiosa delle fatture registrate, con attribuzione di numeri diversi da quelli reali, in modo da simulare continuità e completezza;

- il versamento di numerosi pagamenti sul conto della moglie del professionista dello studio non sostanziale fosse formalmente estranea all'attività professionale, o l'incasso per contanti con successivo versamento su conti non direttamente riferibili allo studio.

● Illegale veniva ritenuto responsabile, tra l'altro, del delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici. Mentre il Tribunale assolveva il legale dal reato di cui all'articolo 3 del Dlg 74/2000, ritenendo l'irregolarità riscontrata riconducibile a meri disordini contabili, la Corte d'appello, riconoscendo la natura fraudolenta delle operazioni.

La questione giungeva quindi in Cassazione. La pronuncia appare interessante nella parte relativa all'interpretazione del citato delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici.

Secondo un orientamento costante, richiamato anche nella sentenza, la frode non può identificarsi con una semplice falsità o irregolarità contabile: occorre un *quid pluri*, vale a dire

una condotta connotata da particolare insidiosità, realizzata mediante artifici idonei a ostacolare l'attività di accertamento dell'amministrazione finanziaria. In altre parole, la fattispecie colpisce la costruzione di una realtà artificiale idonea a sviare, ritardare o rendere più difficoltosa la ricostruzione del reddito imponible.

La frode non richiede necessariamente operazioni sofisticate o strumenti tecnologicamente complessi, ma può realizzarsi anche attraverso manipolazioni contabili e finanziarie apparentemente semplici, purché siano funzionalmente orientate a ostacolare i controlli fiscali. La Cassazione nella specie, pur ritenendo estinto il reato per prescrizione, ha confermato sul punto la valutazione di appello. Secondo i giudici di legittimità, la condotta del professionista non si esauriva in una semplice omissione di fatture o in una contabilità disordinata. Emergeva, infatti, un sistema strutturato di artifici:

- occultamento selettivo delle fatture, con esclusione di una parte significativa dei compensi dalle scritture

contabili ufficiali;

- rinumerazione fittizia delle fatture registrate, finalizzata a far apparire completa e regolare una contabilità che non era tale;

● schematura dei flussi finanziari, mediante l'incasso in contanti o l'utilizzo del conto della moglie, così da spezzare il nesso tra prestazione professionale, pagamento e registrazione contabile.

Tali operazioni, per la Suprema Corte, creavano un'apparenza ingannevole di regolarità, tale da rendere più complesso, lungo e incerto l'accertamento fiscale. Proprio questo effetto di "opacizzazione" dell'attività economica caratterizza, per la Corte, la frode penalmente rilevante. Infine viene sottolineato che la reiterazione nel tempo di questi comportamenti e la loro coerenza sistematica non lasciano spazio a spiegazioni alternative: il fine perseguito era quello di sottrarre al fisco una parte consistente dei ricavi.

—La.A.

—A.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO IL 5 FEBBRAIO

A Telefisco 2026 le risposte di agenzia delle Entrate, Gdf e Mef



TUTTE LE INFO PER ISCRIVERSI

Le indicazioni per iscriversi al convegno all'indirizzo ile24ore.com

Telefisco 2026 farà il pieno di chiarimenti: il convegno porterà, infatti, le risposte dell'agenzia delle Entrate, della Guardia di finanza e del ministero dell'Economia e delle finanze per sciogliere i dubbi di professionisti e imprese sulle novità tributarie. Il convegno gratuito - arrivato alla trentacinquesima edizione - si svolgerà in diretta streaming **giovedì 5 febbraio**.

Come partecipare

La trentacinquesima edizione, come detto, si svolgerà in diretta streaming **giovedì 5 febbraio dalle 9 alle 18,30** e potrà essere seguita con due formule. **Telefisco Base** darà diritto a seguire gratis in diretta i lavori, ricevere crediti formativi e a inviare quesiti al forum dell'Esperto. Ad alcuni di questi verrà data risposta dagli esperti nel corso della diretta. **Telefisco Advanced**, a pagamento, consentirà di assistere ai lavori in diretta, previa registrazione, di seguirli in differita ottenendo i crediti formativi, di ottenere la dispensa con le relazioni e di partecipare alle sessioni di Master Telefisco dall'11 febbraio al 29 aprile.

I temi

Sul tavolo i temi del momento: il programma di Telefisco Base (si veda la scheda sotto) è ricco di approfondimenti che vanno dal reddito d'impresa all'Iva, dal lavoro autonomo ai bilanci e a tanto altro. Con la formula Telefisco Advanced, che sarà a pagamento si avrà, invece, la possibilità di seguire le sessioni di Master Telefisco fino al 29 aprile.

Il nuovo video

Domani alle 10 sul sito del Sole 24 Ore nuova diretta degli appuntamenti con «Verso Telefisco». Luca Gaiani parlerà dell'iperammortamento.

I risultati del sondaggio

Nel giorno scorsi si è svolto un nuovo sondaggio sui profili LinkedIn e Instagram del Sole sulle novità Irpef. In generale l'intervento viene giudicato buono ma da incrementare. Questa voce appare con rilevanza su tutti e due i profili anche se con forza differente. Su LinkedIn, che raccoglie più votanti, l'intervento è opportuno per l'11%, da incrementare per il 43%, inutile per il 37% e sbagliato per il 10%. Su Instagram l'intervento è opportuno per il 13%, da incrementare per il 36%, inutile per il 36% e sbagliato per il 15%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DI TELEFISCO 2026

TELEFISCO BASE

Le relazioni

- Le novità Iva: fattura elettronica, scontrini, Pos e operazioni permutative — **Benedetto Santacroce**
- La dichiarazione annuale Iva e la gestione del credito — **Simona Ficola**
- Il Terzo settore: le nuove regole per gli enti e le novità Iva — **Gabriele Sepio**
- La nuova Irpef e il welfare aziendale — **Barbara Garbelli**
- Il lavoro autonomo: regole sul reddito, rimborsi spese e forfait — **Alessandra Caputo**
- Il concordato preventivo biennale: cessazione, decadenza, ravvedimento speciale — **Giorgio Gavello**
- La rottamazione, i limiti alle compensazioni e la stretta sulle morosità — **Luigi Lovecchio**
- Le ultime novità sugli accertamenti — **Laura Ambrosi**
- Il concorso nelle violazioni e le nuove regole sull'accesso — **Antonio Iorio**
- Le novità per il reddito d'impresa — **Primo Cappelletti**
- L'iperammortamento e le altre agevolazioni per le imprese — **Luca Gaiani**
- Le operazioni straordinarie: le ultime novità della riforma e delle interpretazioni — **Roberto Lugano**
- Il bilancio, gli errori contabili, la derivazione e l'attività dei sindaci — **Barbara Zanardi**

I confronti

- Bonus edilizi: le ultime novità interpretative e legislative — **Luca De Stefano e Chiara Todini**
- Fisco e investimenti: criptovalute, affitti, partecipazioni — **Antonio Longo e Marco Piazza**
- Trust, holding e patti di famiglia — **Angelo Busani e Sergio Pellegrino**
- Commenti a cura di **Raffaello Rizzardi**
- Interviste **Roberto Lenzi, Franco Roccini Vitali**

Norme & Tributi



NT+ FISCO
Cooperazione fiscale
Novità normative dal 31 dicembre al
9 gennaio: aggiornate le norme sulla
cooperazione fiscale.

di **Roberta Coser**
e **Claudio Sabbatini**
La versione integrale
dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Fondi interprofessionali, la chance delle risorse Ue

Formazione

La novità nelle nuove linee guida introdotte con decreto del ministero del Lavoro

Il finanziamento delle attività non è più ancorato solo allo 0,30

Gianni Bocchieri

Oltre allo 0,30% del contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, versato dai datori di lavoro all'Inps, i fondi interprofessionali potranno attrarre e gestire risorse europee, nazionali e regionali per migliorare il livello di qualificazione e le competenze professionali delle persone adulte occupate e disoccupate utilizzando la leva formativa.

È questa una delle principali novità introdotte nel decreto direttoriale 8/2026, pubblicato il 9 gennaio sul sito del ministero del Lavoro e contenente le «Linee Guida in materia di attivazione, funzionamento e vigilanza dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n. 388». Il loro scopo è quello di aggiornare il quadro regolatorio in materia di attivazione, funzionamento e vigilanza dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua attraverso un'opera di razionalizzazione e sistematizzazione delle disposizioni regolamentari esistenti.

Con l'entrata in vigore delle linee guida cessa quindi l'efficacia della cir-

colare del ministero del Lavoro 36/2003 e della circolare Anpal 1/2018, che hanno rappresentato gli unici riferimenti per la gestione e il funzionamento dei Fondi paritetici interprofessionali. Molte le novità introdotte, che investono sia la disciplina di procedimenti amministrativi di autorizzazione e mantenimento della autorizzazione, sia gli aspetti gestionali con previsioni che perseguono l'obiettivo di innalzare gli standard di qualità e affidabilità gestionale e operativa dei Fondi.

Per quanto riguarda i procedimenti di autorizzazione e vigilanza ministeriale, essi sono ora disciplinati in maniera puntuale includendo anche quelli di mantenimento e revoca dei fondi interprofessionali.

Per rafforzare la trasparenza e comparabilità tra i Fondi sulle risorse utilizzate per il finanziamento di piani formativi, viene semplificata la previgente distinzione tra spese di gestione e spese propedeutiche, che vengono ricomprese in un'unica categoria di «spese di funzionamento», con soglie massime differenziate in base alla dimensione del Fondo mi-

surato dalla relativa contribuzione. Ancora, le linee guida mirano a valorizzare il ruolo della programmazione strategica e la leale competizione tra i Fondi con regole di bilanciamento, a partire dal limite minimo (e massimo) dell'80% previsto per il conto individuale disponibile per ciascun datore aderente, al fine di garantire sempre una quota minima alla programmazione per il conto collettivo che assicura l'assegnazione di contributi su base selettiva e solidaristica.

Alle novità volte a innalzare gli standard di affidabilità, si aggiungono, come detto, quelle che esplicano la possibilità dei fondi interprofessionali di attrarre e gestire risorse diverse da quelle della contribuzione obbligatoria dello 0,30%, rendendone così fruibile e concreto il ruolo di attori della rete nazionale delle politiche attive del lavoro oltre la formazione continua di lavoratori occupati fino al coinvolgimento nei percorsi destinati ai lavoratori disoccupati. Infatti, le nuove linee guida aprono e promuovono la possibilità di gestire risorse aggiuntive, a loro volta distinte in «integrative» quando concorrono a incrementare gli interventi finanziati con le risorse dello 0,30% e «complementari» quando concorrono ad ampliare l'offerta dei servizi di formazione e di politiche attive in favore di imprese aderenti o per conto di soggetti terzi. Evidente l'importanza di questa previsione, capace di far evolvere i Fondi da gestori esclusivi del gettito Inps a intermediari di gestione e attuazione di interventi a finanziamento pubblico di titolarità nazionale o regionale, anche nell'ambito della programmazione delle risorse unionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntpluslavoro.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

SOTTO LA LENTE

Cosa sono

I Fondi paritetici interprofessionali nazionali sono organismi istituiti per finanziare gli interventi di formazione continua di lavoratori e lavoratori delle aziende che scelgono di aderirvi, secondo quanto disposto dall'articolo 118 della legge 388/2000 (Bilancio 2001)

Trattenimento nei Cpr vietato per irregolari condannati

Cassazione

Secondo i giudici per i «liberi sospesi» prevale il diritto alla rieducazione

Patrizia Maciocchi

Stop all'espulsione e dunque al trattenimento nel Cpr per l'immigrato condannato a una pena detentiva, sotto i quattro anni, in attesa della decisione del Tribunale di sorveglianza sul carcere o una misura alternativa. La Cassazione (sentenza 1039/2026), disattende l'orientamento affermato con la sentenza 36545/2023, e nega la possibilità di dare il nulla osta per l'espulsione amministrativa nel caso dei «liberi sospesi».

È così accolto il ricorso di un immigrato, condannato a tre anni e undici mesi, contro la decisione della Corte d'Appello di convalidare il trattenimento in un Cpr.

La Corte di merito, in linea con la sentenza 36545, sosteneva la legittimità dell'espulsione, pur in presenza di un ordine di esecuzione della pena, in considerazione anche della pericolosità sociale, del rischio di fuga e in assenza di condizioni di salute ostative al rimpatrio. Una decisione annullata senza rinvio. La Cassazione chiarisce che lo straniero irregolare ha diritto ad un percorso rieducativo e che il nulla osta non è applicabile nella fase di esecuzione penale ma solo in quella di cognizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestro smartphone, il decreto può prevedere tempi flessibili

Penale

Per la Cassazione il Pm non deve indicare un limite rigido

Giovanni Negri

Nessun necessario vincolo cronologico per le operazioni di sequestro di smartphone e device in generale. La Sesta sezione penale, sentenza n. 543, ha affermato che la necessità di garantire la proporzionalità del sequestro probatorio con oggetto dati contenuti in dispositivi informatici o telematici non impone che sia indicato, già nel decreto che lo dispone, il termine esatto della sua durata o che siano prefissati, in modo determinato e inderogabile, i tempi per il compimento delle operazioni di estrapolazione e di analisi dei dati informatici. Il pubblico ministero, infatti, non è in grado di prevederli sin dal momento della richiesta.

Esiste infatti il rischio di penalizzare, in modo eccessivo, le iniziative finalizzate all'accertamento dei reati e comunque la durata eccessiva del vincolo sullo strumento è contestabile anche in seguito, attraverso richiesta di restituzione sulla base dell'articolo 262 del Codice di procedura penale.

L'indicazione di un termine ragionevole di durata del provvedimento di sequestro (e di una

scansione prevedibile delle operazioni) all'atto dell'adozione del decreto di sequestro lascia, in ogni caso, ferma la possibilità per il pubblico ministero di prorogare il termine originariamente indicato e di modularlo progressivamente in aderenza alle esigenze del caso concreto.

In ogni caso, sottolinea la Cassazione, per consentire una adeguata valutazione della proporzionalità della misura cautelare, sia all'inizio sia nella fase dell'esecuzione, è necessario che il pubblico ministero illustri nel

Rischio di eccessiva penalizzazione delle indagini. Gli eccessi dell'accusa sono impugnabili

decreto di sequestro probatorio: a) le ragioni per cui è necessario disporre un sequestro esteso onnicomprensivo o, in alternativa, le specifiche informazioni oggetto di ricerca;

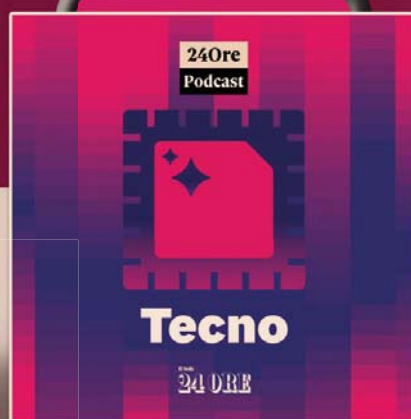
b) i criteri che devono presiedere alla selezione del materiale informatico archiviato nel dispositivo, giustificando l'eventuale indicazione temporale dei dati di interesse in termini sensibilmente diversi dal perimetro temporale dell'imputazione provvisoria;

c) i tempi ragionevoli, ma «solo» ragionevoli e non inderogabili, entro cui verrà effettuata tale selezione con conseguente restituzione anche della copia informatica dei dati non rilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24Ore
Podcast

Il Sole
24 ORE



Ascolta il nuovo podcast **“Tecno”**, de Il Sole 24 Ore.

Tecno è il podcast che guarda alla tecnologia non come a una moda passeggera, ma come a una forza capace di cambiare il nostro modo di vivere, lavorare e pensare. Ogni episodio racconta le innovazioni che lasciano un segno duraturo: dall'intelligenza artificiale ai social, dai motori di ricerca che evolvono ai dispositivi indossabili che potrebbero sostituire lo smartphone. Con uno sguardo che va oltre il prodotto, **Tecno** analizza l'impatto delle tecnologie sull'informazione, sull'economia e sulle nuove opportunità imprenditoriali. Ogni due settimane, un ospite esperto aiuta a capire dove stiamo andando e perché il futuro passa anche da qui.



Sei nel podcast giusto. “Tecno” è un podcast del Sole 24 Ore disponibile sul sito e sulle principali piattaforme.

Norme & Tributi

Incentivi e agevolazioni

Conto termico 3.0, lavori da finire entro il 25 dicembre

Il calendario

Domande via Pec in attesa che si avvii il nuovo portale

Gli accordi per l'innovazione mirano a finanziare progetti ad alto impatto tecnologico

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Sul fronte degli incentivi, gennaio 2026 è segnato da due momenti decisivi. Da un lato l'avvio del nuovo Conto termico 3.0, che parte a pieno regime da questo mese, dopo l'entrata in vigore del 25 dicembre e la pubblicazione delle regole operative il 19 dicembre. Dall'altro, l'operatività degli Accordi per l'innovazione (si veda pagina 8 di oggi) che mettono in campo oltre 731 milioni per sostenere progetti di ricerca e sviluppo ad alto impatto tecnologico, puntando a rafforzare la leadership industriale italiana in settori come robotica, semiconduttori e tecnologie quantistiche.

Conto termico 3.0

Sul proprio portale, il Gse ha reso nota la partenza del nuovo Conto termico 3.0, fornendo una serie di linee guida. Ha precisato che il termine perentorio di un anno dall'entrata in vigore del decreto per la presentazione dell'istanza di ammissione agli aiuti implica la conclusione dell'intervento e la presentazione della richiesta di accesso diretto, anche dopo la prenota-

zione, entro il 25 dicembre 2026.

Ha specificato, inoltre, riguardo agli interventi i cui soggetti ammessi siano imprese ed Ets economiche per i quali i lavori siano partiti il 7 agosto 2025 e non conclusi al 25 dicembre 2025, che è consentito l'invio dell'istanza preliminare di accesso entro 30 giorni dal 19 dicembre, data di pubblicazione delle regole. Fino all'entrata in esercizio del nuovo Portaletermico si potrà fare richiesta, trasmettendola via Pec a preliminareimpreseCT3@pec.gse.it e inserendo in oggetto «Richiesta preliminare imprese CT 3.0 (nome impresa)».

Accordi per l'innovazione

Accordi per l'innovazione apre domani, si rivolge a imprese industriali, artigiane, commerciali e centri di ricerca, permettendo anche collaborazioni strutturate tra massimo cinque partner, inclusi gli organismi di ricerca, per favorire il trasferimento di conoscenze e competenze.

La misura mira a finanziare programmi ambiziosi, con investimenti tra 5 e 40 milioni e una durata realizzativa fino a 36 mesi. Le risorse sono divise tra automotive, robotica e semiconduttori e innovazione digitale. Il sostegno è flessibile, combinando un contributo a fondo perduto fino al 45% per le piccole imprese, con la possibilità di chiedere un finanziamento agevolato che copra un ulteriore 20% dei costi. Sono previste premialità che possono aumentare il sostegno fino a 15 punti percentuali per chi attiva collaborazioni effettive o investe nelle regioni meno sviluppate.

Bandi in scadenza

Gennaio vede anche la chiusura della

presentazione delle domande del bando Marchi collettivi e dell'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali nel territorio dell'area di crisi industriale complessa di Termini Imerese tramite ricorso al regime di aiuto (legge 181/1989).

Il bando Marchi collettivi e di certificazione 2025 stanziava un contributo a fondo perduto pari al 70% delle spese ammissibili, con un massimale di 150mila euro, per sostenere la crescita internazionale dei marchi che garantiscono qualità e origine dei nostri prodotti. Lo sportello è aperto fino al 30 gennaio 2026 ma la misura resterà attiva solo fino a esaurimento risorse.

Punta a finanziare le attività promozionali extra-nazionali e i fondi possono essere usati per coprire i costi di servizi specialistici esterni utili a partecipare a fiere internazionali, organizzare incontri B2B con operatori esteri o lanciare campagne di comunicazione multicanale. Si potrà investire anche nello sviluppo di comunità virtuali per rafforzare la presenza digitale del brand a livello globale.

Scade invece il 15 gennaio l'avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali nel territorio dell'area di crisi industriale complessa di Termini Imerese, che promuove la realizzazione di uno o più progetti per rafforzare il tessuto produttivo locale e attrarre nuovi investimenti.

Le risorse sono erogate in forma di finanziamento agevolato, contributo in conto impianti e, in alcuni casi, contributo diretto alla spesa. Potranno coprire fino al 75% delle spese, nel rispetto dei limiti europei sugli aiuti di Stato, e il finanziamento non potrà essere inferiore al 20% dell'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+DIRITTO
La liquidazione del compenso all'avvocato con scaglione diverso da quello indicato va motivata
In caso di discostamento dalla prospet-

tazione dell'attore il giudice deve spiegare il ragionamento adottato.
di Paola Rossi
La versione integrale dell'articolo su: ntplusdiritto.isole24ore.com

I bandi in scadenza a gennaio

MARCHI COLLETTIVI 2025

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 70%
Beneficiari
Associazioni rappresentative delle categorie produttive; consorzi di tutela; altri organismi di tipo associativo o cooperativo

Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 gennaio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

TURISMO ECO-SOCIALE REGIONE CAMPANIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 75%
Beneficiari
MPMI Settore turistico-ricettivo
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 gennaio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

SICILIA EFFICIENTE

Agevolazione
Contributo in conto impianti fino al 60%
Beneficiari
MPMI regione Sicilia
Apertura
12 gennaio 2026
Scadenza
12 febbraio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO FRIULI VENEZIA GIULIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100% a seconda tipologia spesa e dimensione impresa
Beneficiari
PMI regione Friuli Venezia Giulia
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
15 giugno 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

FONDO EFFICIENZA ENERGETICA - CALABRIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 35% - per le GI finanziamento agevolato fino al 90%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione regione Calabria
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 dicembre 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FER

Agevolazione
Contributo conto impianti fino al 63%
Beneficiari
Imprese regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Apertura
Bando operativo
Scadenza
3 marzo 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 novembre 2025

CALABRIA TECNOLOGIE STEP

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 30% e finanziamento agevolato fino al 30%
Beneficiari
Pmi e Grandi imprese regione Calabria
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
30 dicembre 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
7 novembre 2025

CONTO TERMICO 3.0

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura

Entrata in vigore 25/12/25
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi stanziati annualmente
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD

Agevolazione
Voucher fino a 40.000 o Contributo a fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Giovani tra i 18 e i 35 anni, residenti nel centro-nord, inoccupati Inattivi Disoccupati (inclusi percorsi GOL) In condizioni di marginalità, vulnerabilità o discriminazione sociale
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

RESTO AL SUD 2.0

Agevolazione
Voucher fino a 40.000 o Contributo a fondo perduto fino al 75%
Beneficiari
Giovani tra i 18 e i 35 anni, inoccupati; Inattivi; Disoccupati (inclusi percorsi GOL); In condizioni di marginalità, vulnerabilità o discriminazione sociale
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

ZES UNICA 2026

Agevolazione
Credito d'imposta
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
31 marzo 2026
Scadenza
30 maggio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 ottobre 2025

NUOVA SABATINI

Agevolazione
Contributo fino al 3,575%
Beneficiari
PMI
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
24 ottobre 2025

ACCORDI PER L'INNOVAZIONE

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino a 45% e finanziamento agevolato fino al 20%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
Ore 10 del 14 gennaio 2026
Scadenza
Ore 18 del 18 febbraio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
16 ottobre 2025

AREA CRISI INDUSTRIALE DI TERMINI IMERESE

Agevolazione
Finanziamento agevolato, contributo in conto impianti e contributo diretto alle spese fino al 75%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
15 gennaio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
9 ottobre 2025

HORIZON EUROPE ENERGY

Agevolazione
Incentivi fino al 100%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
17 febbraio 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 settembre 2025

INVESTIMENTI STRATEGICI PMI - LAZIO

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino

al 70%
Beneficiari
PMI Lazio
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
5 marzo 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 settembre 2025

BANDO INNOVAZIONE STRATEGICA MODA - TOSCANA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100%
Beneficiari
Imprese settore moda Toscana
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
25 settembre 2025

SMART&START: PROGETTI CON IMPRESE FRANCESI

Agevolazione
Finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto fino al 40%
Beneficiari
Start Up innovative di piccola dimensione, team di persone fisiche che vogliono costituire una startup innovativa in Italia, imprese straniere che si impegnano ad istituire una sede sul territorio italiano.
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
11 settembre 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione
Finanziamento agevolato
Beneficiari
Società cooperative di piccole e medie dimensioni
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
4 settembre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
14 agosto 2025

AGRIVOLTAICO

Agevolazione
Contributo in conto capitale fino al 40%
Beneficiari
Imprese agricole, cooperative, consorzi e associazioni temporanee di imprese agricole
Apertura
Bando operativo
Scadenza
31 ottobre 2026
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
8 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE SUD ITALIA

Agevolazione
Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto
Beneficiari
MPMI settore culturale e creativo regioni Mezzogiorno
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
Fino ad esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20 giugno 2025

TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione
Contributo diretto alla spesa fino al 30%
Beneficiari
PMI
Apertura
In attesa decreto attuativo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20 giugno 2025

Il Sole 24 ORE

L'educazione finanziaria che parla come te.

Quali sono gli indicatori più chiari per valutare la salute di un'azienda?

Puoi darmi un esempio concreto di piano di risparmio a lungo termine?

Quali sono i macro trend economico finanziari che dovrei monitorare nel 2026?

24GPT BETA

Capire la finanza non deve essere complicato.

Con **24GPT BETA**, il primo Agent AI di educazione finanziaria del **Sole 24 Ore**, puoi contare su risposte immediate, autorevoli e sempre chiare.

Prova 24GPT.
Affidabile, chiara, intelligente.
La mia nuova educazione finanziaria.

PROVALO SUBITO